GAZZETTA PIEMONTESE

Per Roma e per lo Stato

Roma, 9 agosto.

In questi giorni è convocata al Ministero dell'interno la Commissione incaricata di studiare i provvedimenti per la questione della beneficenza di Roma. La questione non tocca solo quest'argomento, pur vitalissimo per la capitale del Regno, ma anche quello di un minacciato aggravio per le finanze dello Stato. Riandiamo brevemente i fatti.

Or gli è poco più di un anno — era nel luglio — sotto le strettoie della canicola estiva e della chiusura parlamentare l'on. Crispi incalzava il Parlamento a votare la legge dei provvedimenti per Roma, la quale porta appunto la data del 20 luglio 1890. In quella legge, assai grave, vi era fra tutti un articolo gravissimo, l'undicesimo, che riguardava la beneficenza di Roma e secondo il quale il Governo era autorizzato a mettere la mano sul patrimonio delle Confraternite di Roma, destinandone la rendita alle opere di beneficenza, dalle quali veniva esonerato il Municipio, cui il Governo si sostituiva. Era una questione d'indole delicatissima e per la sostanza e per la forma, la quale reclamava studio maturo, [illegible] di dati fondamentali, grande perizia di persone e di esecuzione. Pur troppo invece poco o nulla di ciò si ebbe. L'on. Crispi era in uno di quei periodi in cui più che colla convinzione imponeva colla volontà comunque questa fosse ispirata a buon fine; e le sue affermazioni facevano testo in Parlamento. Il Governo fece credere, e la Camera gli credette, che dalla soppressione delle Confraternite lo Stato avrebbe ricavato più di due milioni di reddito: le spese di beneficenza per la città di Roma non erano calcolate che in un milione e seicentomila lire; dunque le finanze dello Stato, oltrecchè garantirsi del nuovo onere, ne avrebbero avuto un vantaggio.....

Su che basavano queste dichiarazioni? Dicono che l'on. Crispi avesse ordinate lui stesso speciali indagini a funzionari incaricati straordinariamente. Si assicura ad ogni modo che non furono interpellati in proposito alcuni degli uffici che per la loro indole speciale erano più indicati per dar ragguagli precisi, o che per lo meno li avrebbero potuto controllare..... Ma intanto il progetto divenne legge, e l'esecuzione cominciò.

Orbene, del patrimonio delle Confraternite cui il Governo andò a possesso, sa il lettore che valore si è realizzato? Fra beni mobili ed immobili si è al disotto di 14 milioni, il che darebbe un frutto (ammettiamolo per un momento sulla cifra massima) di lire 700,000. Ma coll'acquisto di questo patrimonio il Governo si è trovato anche di fronte a oltre 200,000 lire di oneri continuativi annui, che derivano da pesi, canoni, ecc., i quali gravavano e continuano a gravare sulle Confraternite. Inoltre ci sono non poche migliaia di lire di pensioni annue che si deve continuare a pagare ad antichi impiegati già pensionati di quegli Enti: senza dire poi delle rilevanti passività da soddisfare per impegni precedenti di amministrazione. Non basta. Il Governo andando al possesso dei beni delle Confraternite ha dovuto licenziare dall'impiego varie centinaia di individui che da lunghi anni prestavano servizio nelle Amministrazioni di detti Enti. Secondo il parere del Consiglio di Stato, il Governo dovrà provvedere a regolare la posizione di molti di essi, e saranno quindi nuovi oneri per lo Stato, mentre resteranno tuttavia molte famiglie di disgraziati sul lastrico.

Ma c'è di più ancora. La maggior parte dei beni dei quali il Governo è andato a possesso sono vecchi fondi edilizi che figurano più per quel che appaiono che non per quel che effettivamente valgono: case di costruzione antica in gran parte cadenti, che abbisognano di costosa riparazione se si vuole che fruttino realmente; locali per la maggior parte non usufruibili per la speculazione; terreni che le recenti crisi edilizie hanno deprezzato immensamente dal loro valore..... E infine col sostituirsi alle Confraternite il Governo si è intricato in una rete così fitta di oneri per il culto, di contestazioni coi terzi, di liti per opposizioni, eccezioni, reclami, proteste, rivendicazioni, ecc., ecc., che c'è da far lavorare tutto l'anno dieci avvocature erariali e qualche centinaio di avvocati privati per giunta, naturalmente tutti a spese dello Stato.

A che si può calcolare che si riduca effettivamente la somma che il Governo ricaverà dalla attuazione della legge 20 luglio 1890?..... Si toccherà neppure il mezzo milione annuo?..... E se le spese di beneficenza per la città di Roma che il Governo deve passare alla Congregazione di carità sono più di un milione e mezzo, dove cavare quel milione di differenza?.....

Può, deve, a questi chiari di..... bilancio in cui siamo, addossarselo lo Stato?..... E d'altronde se una legge ha esonerato da queste spese il Municipio, si può tornare ad aggravarne questo, mentre sono note, del resto, le condizioni criticissime del Comune di Roma?..... Eppure alla necessità della beneficenza in Roma bisogna provvedere..... Sono vari ospedali che si chiuderebbero se quella beneficenza si arrestasse anche solo qualche settimana, e migliaia di derelitti rigettati per le pubbliche vie aggraverebbero il problema sociale cittadino.

Ecco la intricata questione che in questi giorni è chiamata ad esaminare la Commissione ministeriale, ed i cui lavori dovranno certamente durare varie sedute, sebbene la Commissione abbia l'impegno di riferire entro il settembre. Il Ministero, a quanto pare, intende presentare un progetto di provvedimenti risolutivi alla riapertura parlamentare. È da far voto che la Commissione riesca così felicemente nel suo ufficio da non proporre nessun nuovo peso alle finanze dello Stato; ma è lecito anche dubitarne. Pur troppo si sa quali sono le conseguenze delle leggi che, come quella di Roma dello scorso anno, sono frutto di precipitazione e di inesperienza. L'esperienza la si deve far dopo, ma la si paga. E chi paga è il Paese.

Ancora una lettera di G. C. Daneo in difesa dell'industria.
Gli europei nella China.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 10 pom.* — Gian Carlo Daneo manda una lettera al *Messaggero*, che aveva combattuto le industrie. Dice che la campagna iniziata dal conte Giusso in favore dell'agricoltura e contro le industrie non è nuova. La scuola fisiocratica voleva far della Francia un Paese solamente agricolo, ma il buon senso dei francesi vinse, e la Francia deve la presente sua ricchezza specialmente alle industrie. Dimostra che le industrie meccanico-navali sono necessarie alla difesa nazionale. Ricorda che l'Inghilterra sequestrò i cannoni pel nostro *Duilio*, temendo la guerra. Dice di essere libero-scambista col conte di Cavour, che definì l'economia politica la « scienza dell'amor di patria » e fece sorgere mille industrie specialmente meccanico-navali, perchè non si difende il Paese col solo mosto. Aggiunge che Cavour ideava un vasto progetto per la grande industria meccanico-navale e metallurgica, progetto che la morte gl'impedì di concretare.

— Telegrafano da Berlino all'*Opinione* che a Londra si stanno trattando negoziati tra la Germania, l'Inghilterra e la Francia per un'azione comune contro la China in conseguenza dei tumulti avvenuti in questi ultimi tempi contro le Missioni cattoliche. È probabile che venga inviata una speciale Commissione internazionale, che la China accetterà per evitare l'intervento armato dell'Europa. Pare che la Germania propugni anche l'adesione dell'Italia a tali negoziati per paralizzare gli sforzi di Francia, la quale vorrebbe il protettorato esclusivo delle Missioni cattoliche della China.

I titoli di Rendita falsificati.
Notizie diverse.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9 pom.* — *L'Opinione* smentisce la voce che si siano verificati titoli di Rendita falsificati. Dice si accertò soltanto una decina di cartelle in cui erasi alterato il valore, ma l'alterazione, fatta grossolanamente, era facilmente accertabile. Tale accertamento si fece avanti che cominciassero le operazioni di cambio. Durante queste, sebbene fosse già cambiato quasi un terzo, fra quelle in circolazione si accertarono soltanto tre cartelle alterate.

— Il Consiglio provinciale ha eletto presidente Caetani; ha poi eletto presidente della Deputazione provinciale il senatore Berardi.

— Da vari giorni è malato grave il deputato Mazza, consigliere di Stato. Oggi però si è verificato qualche miglioramento.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha nominata la Commissione incaricata di esaminare la monografia sopra la sistemazione dei fiumi d'Italia, per cui era stato aperto un concorso. La Commissione è presieduta da Turazza; ne sono membri Cadolini, Nazzari, Dampiani e Bervaldi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministero dell'interno, firmato Lucca, relativo alla Direzione generale delle carceri, con cui si deferiscono ai prefetti molte attribuzioni.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un altro decreto che rimuove il sindaco di Rapallo per non avere impedito le malversazioni dell'esattore comunale.

Un sussidio alla Società di M. S. fra insegnanti.
Una corona sequestrata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,15 ant.* — Nonostante che le ristrettezze del bilancio abbiano costretto il Governo a sopprimere quasi tutti i sussidi, il Ministero dell'istruzione pubblica ha accordato un sussidio di L. 12,000 alla Società di mutuo soccorso degli insegnanti, che ha sede in Torino, per una dimostrazione di stima per le benemerenze della Società.

— Ieri la Commissione esecutiva pel monumento a Ciceruacchio recava alla sua tomba al Gianicolo una corona con nastro rosso con una leggenda piuttosto accentuata. La Questura ha fatto sequestrare la corona.

Le cose d'Africa.
La morte del presidente del Tribunale di Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — È morto l'avv. Scevola, presidente del Tribunale civile. (La triste notizia viene comunicata ai giornali con eccessivo ritardo. La morte dell'avv. Scevola era conosciuta ad Asti già per telegramma del giorno 6).

Il ritorno di Piano e d'Invrea.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9 ant.* — Sono giunti a Roma reduci da Massaua l'avvocato fiscale militare marchese Gaspare Invrea ed il colonnello Piano.

Al marchese Invrea venne comunicato che la sua nuova destinazione era presso il Tribunale militare di Firenze e che nessun procedimento disciplinare era stato iniziato contro di lui.

Pare che i provvedimenti disciplinari si limitino al console De Martino ed al colonnello Piano.

Un collaboratore del *Don Chisciotte*, che ebbe colloquio con una persona reduce da Massaua insieme al marchese Invrea, dice che è risultato ormai essere infondate le accuse di indelicatezza che avrebbero determinato il trasloco dell'Invrea.

Questi tenne sempre una condotta corretta, perfettamente legale; invece si teme che il suo trasloco sia dovuto ad illecite influenze.

Si parla a questo proposito di un processo che l'avvocato fiscale Invrea avrebbe iniziato a Massaua contro un cancelliere del Tribunale civile, certo Vala, e contro l'avvocato Biglioni di Massaua per indebite percezioni di diritti fiscali.

Si tratta di un complesso di sotterfugi, mediante i quali il Biglioni riusciva ad incassare due volte l'importo delle competenze, prima esigendo la specifica, poi nel modo seguente. Quando i ricorrenti si presentavano alla cancelleria per ritirare le sentenze, il cancelliere richiedeva ad essi, oltre le spese giudiziali, anche il pagamento di immaginari diritti, che poi il cancelliere ed il Biglioni si dividevano. Tale è l'imputazione.

L'Invrea aveva iniziato questo processo mentre sostituiva il presidente di Tribunale Scevola, ammalato e morto testè.

Ora si ignora se il processo verrà continuato.

Frattanto anche il processo Cagnassi-Livraghi dovrà subire lunghi ritardi perchè il successore dell'Invrea deve ristudiare da capo il lungo ed intricato processo.

Così l'imbroglio africano si fa vieppiù intricato ed ha una nuova pagina oscura.

Quattro interpellanze in una volta!

L'on. Imbriani, tanto per non perdere l'abitudine, ha presentato, come sappiamo, alla presidenza della Camera quattro interpellanze, di cui ecco il tenore:

« Il sottoscritto muove interpellanza al ministro della guerra circa alcuni sintomi nell'esercito nazionale pericolosi per la disciplina, e circa la condotta di alcuni ufficiali violatrice del diritto comune e delle leggi dello Stato. »

« Il sottoscritto muove interpellanza al ministro di grazia e giustizia circa i metodi di procedura seguiti verso alcuni ufficiali dell'esercito nazionale violatori del diritto comune e delle leggi dello Stato, non applicandosi la legge comune, come di dovere. »

« Il sottoscritto muove interpellanza al ministro della marina circa la condotta del contrammiraglio Turi verso le Autorità locali in Gallipoli. »

« Il sottoscritto muove interpellanza al ministro delle finanze circa la violazione delle leggi 26 gennaio 1865 e 6 giugno 1887 nelle provincie venete, sottoponendo all'imposta fabbricati le case coloniche e le costruzioni rurali, ed arbitrariamente riscuotendole. »

Un comunicato officioso
sullo stato di salute dell'imperatore Guglielmo.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La *Koelnische Zeitung* pubblica un comunicato da Berlino a proposito delle notizie allarmanti pubblicate dai giornali francesi e concernenti la salute di Guglielmo.

Tale comunicato reca potersi assicurare d'ottima fonte che la salute di Guglielmo è pienamente soddisfacente. Non vi ha il minimo motivo di apprensione. L'imperatore spera di fare prossimamente altre escursioni a bordo dell'*Hohenzollern*. La ferita al ginocchio richiede ancora qualche cura, ma l'imperatore può benissimo muovere la gamba ferita, e tutte le cure prescritte dai medici indubbiamente verranno sospese presto.

Le conferenze pei trattati commerciali.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Le conferenze per i trattati commerciali fra la Germania, l'Austria e l'Italia si [illegible] il 17 corrente.

Per i caduti del Saccarello

Inaugurazione d'un monumento a 2200 m.

Tenda, 9 agosto.

(*ft*) — Partito di qui stanotte, alle 2 1/2, dopo un'ora di viaggio in vettura, ecco da Tenda alla Madonna delle Fontane, e tre ore di salita faticosissima, arrivai alle 6 1/2 sulla cima del Saccarello. Giunto lassù ebbi la sorpresa di trovarvi già, a quell'ora mattutina, parecchie centinaia di abitanti di Verdeggia, Rialto, Triora, Garessio e Ormea. Dietro di me salivano la ripidissima mulattiera del Saccarello molti brigaschi e tendesi, nonchè le colonie forestiere di Tenda e di San Dalmazzo. E altra gente vedevo scendere dal Tanarello.

Alle 7 giungevano pure dagli attendamenti del Tanarello dieci compagnie del 1° reggimento alpini, comandate dal colonnello Rebora, e una batteria di artiglieria da montagna, comandata dal capitano Deloni. Precedeva il generale De Sonnaz, scortato dal vice-brigadiere della stazione di Tenda e da un carabiniere. E certo io non m'aspettavo di trovare lassù il più amato fra i generali del nostro esercito, perchè i giornali dei dì innanzi ne annunziavano l'arrivo a Parma. Ma il generale De Sonnaz — che serba tuttora, a 75 anni, una vigoria meravigliosa — non aveva voluto mancare alle onoranze che si rendevano ai cinque martiri del dovere.

Era corsa voce, poichè di preciso nulla si sapeva, che l'inaugurazione del monumento dovesse farsi alle 9 ant. Invece era stata fissata per le 7, e fu gentilmente ritardata di un'ora per aspettare le Autorità e le rappresentanze che arrivavano dal Saccarello e dal Tanarello.

Il monumento — un obelisco in pietra, con una iscrizione e parecchi fregi in bronzo — sorge proprio sulla vetta del colle. I soldati gli si dispongono attorno in quadrato, ad un lato del quale — vicino al monumento — stanno il generale De Sonnaz, il colonnello Rebora, i parenti dei defunti e le rappresentanze.

Scende la tela e i soldati presentano le armi. Mi affretto a leggere l'iscrizione. Eccovela:

Da questa roccia — addì 14 dicembre 1890 in una escursione ardita precipitarono — il tenente Zanucchi da Parma — i soldati — Lorenzo Rubaudo da Dolcedo — Giovanni Lanteri da Triora — Giacomo e Antonio e Demichelis da Ormea — perdendo la vita — che s'apparecchiavano a spendere gloriosamente per la patria — felici che morirono vittime del dovere.

I generali Giuseppe De Sonnaz — Comm. Agostino Ricci — Comm. Alessandro Tonini — gli ufficiali tutti del 1° reggimento alpino e del battaglione Borgo San Dalmazzo — commiserando il tristissimo caso — in segno di affetto — Q. M. P. — il 5 agosto 1891 (1).

Ogni compagnia di alpini depone una corona. Magnifica quella offerta dal generale De Sonnaz: tutta di *edelweiss* con nastri bianchi. Altre corone vengono deposte dal *Circolo di Garessio* e dai parenti delle vittime.

Fra questi parenti noto il padre, la madre, un fratello e una sorella del Lanteri e un fratello del Demichelis.

Dato il comando: *Pied'arm!* il colonnello Rebora esclama:

« Alpini! Modesto, ma c'è; così possiamo dire del ricordo qui posto alle cinque vittime di Saccarello per cospicuo concorso di illustri personaggi. »

E prosegue:

« Se dalla tomba parla una divinità, come disse il Foscolo, la voce che uscirà da questo luogo, reso sacro dalla sventura qui successa, sarà certo una voce che comanderà al passeggiero un tributo di compianto e di rispetto: di compianto per l'immatura morte degli alpini miseramente periti, di rispetto per l'intrepidezza da loro mostrata nell'adempimento della missione loro affidata. »

Ricorda quindi come, or fa tra breve un secolo, da queste vette i nostri padri combattendo seppero contrastare il passo all'invasore. Nè il rigore del rigido inverno, nè il valore degli assalitori, nè il loro numero stragrande poterono smuovere i bravi difensori delle nostre frontiere. Tenaci come il macigno di queste roccie, essi resistettero per ben quattro anni e cedettero solo quando alle forze francesi si aggiunse il genio del gran capitano Napoleone, cui nulla per parecchi anni seppe resistere.

« Ed a chi — continua l'oratore — attribuiremo quella lunga resistenza se non alla bravura di quei soldati, non meno che alla profonda conoscenza di queste nevose balze ove essi combattevano? Egli è appunto per acquistare la più esatta conoscenza possibile, ed in qualsiasi circostanza di tempo, di questi passi che un drappello di soldati, guidato dal tenente Zanucchi, veniva qui inviato nello scorso dicembre. La morte di quei prodi fu universalmente compianta, ma non fu meno invidiata, chè, come giustamente tramanda la storia, non l'esito della lotta, ma la causa per cui si combatte e il modo nobilita gli uomini, gli eserciti, le nazioni. Le onoranze adunque rese agli alpini caduti al Saccarello provino a tutti gli ufficiali e soldati che quando si muore in servizio della patria, di qualunque natura sia questo servizio, la morte è sempre gloriosa. »

Accennato alla presenza dei parenti delle vittime, il colonnello del 1° reggimento conclude:

« Nelle procellose notti, il marinaio volge lo sguardo al faro che lo guidi in porto. Alpini, ecco il vostro faro! Nella pugna volgetegli lo sguardo: vi additerà la via del dovere e dell'onore e v'inspirerà a morire da forti, come i vostri compagni, per il bene del Re e della patria. »

Ho trascritto quasi integralmente quest'orazione perchè essa fu il vero discorso inaugurale. Vibrate e commoventi parole pronunciò quindi il generale De Sonnaz. In seguito parlarono Francesco Lanza di Tenda, che aveva portata lassù, a 2200 metri, una gran bandiera tricolore collo scudo sabaudo, Giovanni Paolini di Garessio e infine il sindaco di Ormea.

Alle 8 1/2 la cerimonia era finita. Gli alpini e l'artiglieria tornarono agli attendamenti del Tanarello, e il generale De Sonnaz si recò ai baracconi del Tanarello, di dove telegrafò a S. M. il Re l'avvenuta inaugurazione.

Il fotografo Garassi di Cuneo, venuto colassù insieme al signor Natale Bosio e al vostro corrispondente con una quasi enorme macchina fotografica, prese una veduta dell'imponente spettacolo.

Spettacolo imponente davvero, e per il numero dei soldati — oltre a duemila, — e per il numero dei borghesi — circa settecento, — e per il luogo: un'altura di dove si dominano il mare e tutte le sottostanti cime italiane e francesi. Aggiungasi che la giornata fu splendida: cielo purissimo e non un soffio di vento; e questa pace faceva un singolare contrasto per chi ritornava col pensiero alla terribile giornata del 14 dicembre passato.

(1) L'inaugurazione, dapprima fissata per il 5 corr., dovette per parecchie circostanze ritardarsi fino ad oggi.

La salute della Regina.

L'indisposizione della regina Margherita a Gressoney, di cui parlarono in questi giorni alcuni giornali, è cosa lievissima, dipendente forse dal freddo improvviso che si ebbe nello scorcio del mese passato.

Il Re, prima di partire da San Rossore per Monza, telegrafò ripetutamente e ricevette notizie rassicurantissime.

SPORT

I canottieri torinesi e le regate di Como.

È arrivato a Torino Alexander Lein, l'iniziatore del canottaggio classico in Francia. L'ex-campione di Francia, accettate le proposte fattegli dalla nostra Società *Armida*, ne sta attualmente allenandone gli equipaggi per le prossime regate di campionato a Como. L'armo dell'*Armida* che contenderà alla *Cerea* la coppa della Regina pare rimanga formato come il passato, cioè con Rigat capo-voga, Nicola, [illegible] e Capellaro.

L'equipaggio *senior* della *Cerea*, dopo gli allori di Venezia, prende ora un breve riposo nell'attesa del ritorno da Ginevra del suo ottimo maestro e consocio, il cav. Seguin, per riprendere gli allenamenti sotto la sua direzione. È alle prime armi alla *Cerea* un equipaggio *junior*, ma è incerto ancora se concorrerà ai Campionati.

L'ottimo equipaggio *junior* della *Caprera* non riposa, anzi continua a lavorare con ardore. Sorte per il momento in *yole di mare* nell'attesa dell'*outrigger* a quattro, che il cantiere del Lein deve avergli spedito in questi giorni.

All'*Esperia* vi è un breve momento di tregua, ma gli allenamenti non tarderanno ad essere ripresi.

Un ritardo che non si spiega.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il granduca Alessio, che doveva arrivare stamane alla stazione Nord, ove era atteso dal personale dell'Ambasciata russa e da un migliaio di persone, non è arrivato. Non si sa come spiegare il ritardo.

La Missione Crampel.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il *Morning Post* dice sembrare che la Missione Crampel siasi inoltrata al di là del lago di Tchad. Il giornale consiglia la Francia, l'Inghilterra e la Germania ad intendersi sulla estensione della loro autorità rispettiva in quelle regioni.

La diminuita esportazione dei grani dalla Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il *Monitore Finanziario* dichiara che il Governo non è intenzionato di proibire l'esportazione dei grani; ma il cattivo raccolto parziale esigendo l'approvigionamento dei distretti bisognosi, cagionerà la restrizione dell'esportazione.

Due francesi catturati da briganti turchi.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Una banda di briganti turchi ha sequestrato due francesi coltivanti un podere presso Eraclea. Un francese venne rilasciato affinchè possa raccogliere una taglia di 115,000 franchi. L'ambasciatore francese, conte di Montebello, fa passi presso il sultano e la Porta pella liberazione dei due francesi.

Il re di Serbia a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il re di Serbia col seguito è giunto alle 10 pom. Il re, conservando durante il suo soggiorno a Vienna l'incognito, fu ricevuto alla stazione soltanto dalle Autorità principali e dal personale della Legazione serba. Alloggia al palazzo imperiale.

Vittorio Emanuele nei castelli della Scozia.

EDIMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il Principe di Napoli lasciò il castello di Buchanan, dove visitò il duca di Montrose. Nel pomeriggio traversò i Trossaches fino a Callender, ove salì in treno speciale diretto a Crieff. Quivi fu ricevuto da lord Willoughby, che lo condusse in vettura al castello di Drummond, uno dei più antichi e storici scozzesi, i cui giardini sono fra i più belli d'Europa.

Misteri sopra re Milano

Parigi, 10 agosto.

(VICE-PERLOS) — Il mio telegramma relativo alla falsa notizia corsa del suicidio del re Milano doveva solo servire di smentita nel caso che la *funestissima* fosse stata seriamente raccolta e comunicata.

Ora per lettera vi darò più ampli schiarimenti, notificandovi come una tal voce abbia potuto prodursi.

Verso le 11 di ieri sera si parlava del suicidio di un principe, di cui non si faceva affatto il nome; più tardi qualcuno ha cominciato ad asserire che questo principe suicida era il re Milano.

Mi era noto che l'ex-re aveva passata la notte dal sabato alla domenica al N. 54 Avenue du Bois-de-Boulogne.

Stamane mi sono recato in via Pergolese, ed ho voluto interrogare qualcuno. L'attitudine delle persone a cui ho rivolta la parola, la maniera colla quale mi è stato risposto che al domicilio di Milano non sapevasi nulla neanche della voce corsa, è stata così imbarazzante che mi permetto inoltrare il dubbio che qualche scena drammatica sia avvenuta almeno con un personaggio che abbia stretti rapporti coll'ex-re.

Le persone al servizio di Milano hanno smentita la notizia del suicidio, ma si sono mantenute in uno strettissimo assoluto silenzio quando ho chiesto schiarimenti sul modo col quale la falsa voce abbia potuto crearsi.

È noto che Milano è appassionatissimo del « tappeto verde »; e su questa passione fondavasi l'origine del dramma; si vocifera che l'ex-re Milano non sia più il fortunato giocatore di tre o quattro mesi fa.

Tempo fa faceva il giro pei giornali la meraviglia per le frequenti vincite al giuoco ed alle corse fatte da Milano; ora invece parlasi, non so poi con quanto fondamento di verità, di perdite rilevanti.

Nonostante la formale smentita del suicidio, è ferma la convinzione che qualche cosa di straordinario, e che si cerca di tener segreto, sia accaduto ieri sera.

Per un plebiscito di agricoltori
per la rimozione dei trattati di commercio.

L'*Associazione per la tutela degli interessi agricoli* ci comunica le prime adesioni da essa ricevute alla circolare da essa spedita nei giorni 7 e 8 corrente.

Le prime deliberazioni sono del mese corrente e pervengono dalle Giunte municipali di Canale e di Sant'Albano Stura, le quali dichiarano che fanno piena adesione all'agitazione promossa perchè vengano equamente tutelati i prodotti agrari nelle trattative commerciali in corso.

L'Associazione, mentre manda un plauso alla solerzia di questi due Comuni dell'operosa provincia di Cuneo, invita tutte le rappresentanze comunali a sollecitare l'invio delle loro adesioni perchè gli intenti siano raggiunti e l'agitazione riesca imponente e proficua.

Esportazione pel Belgio di pollame, frutta e ortaggi.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino:

« Il benemerito ed attivissimo Museo Commerciale di Milano, che con opera assidua e solerte promuove lo smercio dei nostri prodotti all'estero, informa questa Camera delle pratiche fatte presso l'Associazione dei maggiori negozianti belgi di *pollame, selvaggina, frutta ed ortaggi primaticci* per favorire la esportazione di tali derrate dall'Italia pel Belgio.

« Chiunque intenda fruire del valevole appoggio del Museo Commerciale di Milano è invitato ad indicare alla Direzione del Museo stesso (Milano, via Santa Marta, 16) quali dei prodotti anzidetti potrebbe e desidererebbe esportare pel Belgio, le epoche in cui farebbe di preferenza le spedizioni ed ogni altro maggior particolare relativo.

« Il sullodato Museo si riserva di procurare in seguito agli interessati le ulteriori informazioni che potranno giovare al vagheggiato intento. »

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi

LA NOSTRA ESPORTAZIONE DI VINI ED OLII

Gli Stati Uniti dell'America del Nord c'insegnano come un popolo, assecondato abilmente da un Governo providente, abbia potuto in poco tempo elevarsi sopra tutti e diventare il più serio paese del mondo! Oggi gli Stati Uniti esportano grano, cotone, tabacco, legname, ecc., per ogni parte, perchè i loro prodotti sono talmente abbondanti che il buon mercato permette loro di competere con quelli di qualunque altra nazione. L'agricoltura si è sviluppata in modo straordinario in quel paese di grandi lavoratori, e popolo e Governo si danno la mano per produrre, esportare, arricchirsi.

L'Italia produce, ma esporta assai poco, e da ciò la conseguenza che il nostro paese è povero. La nostra terra produce in abbondanza vino e olio; può produrre assai più; ma poco si esporta. Per il vino fu necessario un quarto di secolo solamente per imparare a condizionarlo un po' meglio, e preparare più o meno bene il fustame che doveva esportarlo. Qualche cosa s'è fatto, ma siamo ancora ben lontani dall'aver raggiunto la meta. I nostri vini, in generale, hanno buona accoglienza nei mercati esteri; ma la qualità e la condizione lasciano a desiderare. La Francia lavora i suoi vini e sopratutto i fusti, che sono una perfezione; mille bordolesi imbarcati a Bordò ne rappresentano altrettanti in qualunque più lontana regione, perchè giungono sempre in perfetta condizione; noi non possiamo dire ancora lo stesso, e, salvo eccezioni, abbiamo sovente a patir perdite. I tipi francesi spediti nelle più remote terre, sottoposti ai climi più svariati, mantengono limpidezza di colore dal primo giorno che si spilla la botte fino all'ultimo; i nostri invece sono soggetti ad alterarsi, benchè provveduti di maggior forza alcoolica e per quanto imbarcati sani all'origine. Se fossero studiate con maggiore attenzione la lavorazione del vino e la condizione delle botti si potrebbe in breve aumentare rapidamente la nostra esportazione, che, a nostro parere, deve essere la nostra vera ricchezza.

Tutto il centro dell'America, ma specialmente il Brasile, l'Uruguay, la Repubblica Argentina devono essere studiati da persone competenti; una volta indovinato il gusto dei consumatori, si deve mantenere il tipo costantemente. Se il nostro Governo si decidesse ad accordare un premio alle Case che esportassero in maggiore quantità, se questi premi fossero in relazione all'entità dell'impresa, noi vedremmo presto le gare animarsi, impiantarsi vasti stabilimenti vinicoli, e nuove e potenti Case cercare lo smercio nelle più lontane contrade. Gli italiani hanno bisogno di essere un poco aiutati; una volta ricevuto l'impulso fanno come gli altri. L'esportazione dei nostri vini, giudicando da quanto succede in alcune parti, e dai successi riportati da parecchie rispettabili Ditte, non ha limite; i nostri vini, una volta bene lavorati, per buon gusto e prezzo saranno sempre i preferiti, come arriva nell'America del Sud e come succederà per tutte le altre parti, dove si deve cercare con ogni mezzo di spingere la nostra esportazione.

Il consumo nei diversi punti del globo, dove la natura non favorisce la coltivazione della vigna, deve essere di grande importanza. Per attenermi ai paesi dove più abbiamo relazioni e che ho visitato, accennerò a tutto il centro dell'America, dove è facile stabilire buona corrente di affari, perchè il nostro vino diventa di moda. Il Brasile è un paese dove la forte immigrazione italiana chiamerà ben presto i corrispondenti prodotti, dove si deve vendere, fra non molto, almeno un milione d'ettolitri. È passato il tempo in cui colà gli schiavi si nutrivano con tasajo (carne secca salata) e bevevano acqua: l'immigrante europeo lavorando tutto il giorno in quella latitudine ha necessità, per resistere e mantenersi sano, di buon nutrimento e di vino, e quindi il nostro vino ha nel Brasile un grande avvenire.

L'Uruguay, l'Argentina, dove un grande lavoro ed un progresso si già sono fatti, non sono lontani dal ricevere almeno da 7 a 800 mila ettolitri, ed ecco che solamente in questi pochi paesi l'esportazione può ascendere ad una cifra che non credo inferiore ai 200 milioni di franchi.

Io parlo di quei paesi da me visitati e studiati; ma è indubitato che anche l'Asia e alcune parti dell'Africa possono ricevere assai bene i nostri prodotti quando la lavorazione sia perfetta. Il Governo asseconti con buone e regolari linee di vapori, e Case intelligenti si dedichino all'esportazione con scienza e coraggio.

I nostri olii hanno in generale buona accoglienza se esportati puri e bene lavorati. È falso che all'estero si domandi un prodotto ordinario ed a buon mercato; i francesi vendono i loro olii il doppio dei nostri perchè sani e perfetti; e spesso sono olii italiani lavorati in Francia, come succede precisamente per i vini. I nostri olii hanno la preferenza in tutti i mercati: l'America del Sud ne fa dimostra facendone grande incetta. Gli olii nostri entrano colà in tutte le case: sono l'alimento del povero e del ricco perchè sani e di buon gusto e indispensabili negli usi domestici. Ma anche per questo prodotto il Governo deve favorire con premi le migliori fabbriche che lavorano ed esportano maggior quantità. Poche fabbriche bene stabilite porterebbero un miglioramento nella vecchia già esistenti perchè tutte cercherebbero migliorare attratte dai premi, e sopratutto dalle dimande del pubblico, che è uso accorrer dove la merce è buona e ben condizionata.

Noi abbiamo una produzione di vini ed olii superiore ai nostri bisogni; questi prodotti, specialmente il vino, devono ancora aumentare (sopratutto quando avremo compreso la necessità di smettere la coltivazione del grano per la vigna), e dobbiamo cercare di esportare la più grande possibile quantità; ma sempre nelle migliori condizioni, curando che il profitto resti tutto a casa nostra e non vada invece ad arricchire i vicini, che comperano il nostro prodotto per esportarlo poi convenientemente lavorato.

Se il Governo cercasse di aiutare la nostra esportazione e destinasse anche in bilancio una cifra non indifferente di denaro, farebbe una vera economia, perchè il denaro così impiegato darebbe larghi compensi.

Se il nostro Governo vuole la nazione forte, non dimentichi che per essere tale è necessario farla ricca, e la vera ricchezza non può venire che dalla esportazione, ch'egli deve, con ogni mezzo, favorire ed aiutare. Gli Stati Uniti del Nord America ci danno l'esempio.

FEDA.

BORSA UFFICIALE
11 agosto.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 90.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	101 67 1/2	101 77 1/2	— — — —
»	101 70 —	101 80 —	— — — —
Svizzera	101 42 1/2	101 52 1/2	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 54 —	25 56 —
Id. lungo	— — — —	25 53 —	25 55 —
Germania + 4	— — — —	breve 125 1/8	125 3/8
		lungo 125 1/8	125 3/8

Cronaca della Borsa. — 11 agosto. — Mercato quasi assolutamente inerte e tenuto in depressione dalla indecisione di Parigi.

Stamane non si contrattarono che *Rendita*, *Mobiliari* e *Mediterranee*. Il rimanente quasi tutto nominale.

Rendita cont. 91 80 91 82.
Rendita fine 91 85 91 95.
Spezzata 92 nuova.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	375 50 375 —	Cred. Ind.	167 —	168 —
Torino	325 — nom. —	Ferr. Mer.	635 —	636 —
B. S. (A)	64 — 65 —	Ferr. Med.	483 —	482 50
Serie B	63 — 64 —	Fondiaria	7 —	8 —
Tiberina	19 — 20 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 71 — 72 —.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres che la riscossione degli effetti scadenti in giugno e luglio è stata soddisfacentissima. La situazione è molto migliorata e fa presagire che le operazioni del cambio e dello sconto riprenderanno il loro corso regolare.

IL RE A MONDOVI

La inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I.

In aggiunta alle notizie già da noi pubblicate, togliamo da una corrispondenza inviata da Mondovì, 8, al *Diritto*:

« Il Re giungerà fra noi la mattina del 23 corrente, alle ore 9 circa, alla stazione di Breo, e attraversando questa parte inferiore della città, salirà a Piazza per la strada ampia e così amena che congiunge le due frazioni. A Piazza visiterà l'antica Cittadella e forse il Belvedere, celebre per il panorama stupendo che offre alla vista dei visitatori. Poi si avvierà a Vicoforte: altra via questa che presenta una quantità di quadri bellissimi e svariati. Da Vicoforte, passando per il *tunnel*, scenderà al Santuario, dove avranno luogo nel mattino stesso le funzioni stabilite in programma.

« Esse [illegible] lo scoprimento di una lapide apposta nell'atrio del tempio per ricordare le benemerenze della Famiglia Sabauda verso codesto insigne monumento nazionale, l'inaugurazione della statua a Carlo Emanuele I, collocata in ottima posizione sul piazzale di fronte al Santuario, e finalmente la rivista delle truppe alpine, le quali dal giorno innanzi (22) si troveranno concentrate nei pressi del Santuario stesso.

« Non si sa bene ancora se S. M. si fermerà qui la sera; in tal caso alloggerebbe nell'edificio adiacente al tempio, nello stesso appartamento che già servì talvolta all'augusta di lui madre, la regina Maria Adelaide.

« Di ministri e uomini politici verrà il presidente del Consiglio, il quale è pure presidente del Comitato per il monumento, Villari, Pelloux, Ferraris, Domenico Berti, Pullè, Arcoleo, Lucca, Guido Baccelli, Carducci, Boselli, Giolitti, A. G. Barrili ed altri che hanno dichiarato di accettare l'invito e che alloggeranno presso le principali famiglie di Mondovì e di Vicoforte. Quest'ultimo paese è specialmente destinato ad ospitare la rappresentanza del Senato.

« Pare che l'onorevole Di Rudinì si asterrà dal fare il discorso che taluni da lui si aspettavano. All'inaugurazione del monumento parlerà l'onorevole Delvecchio, principale promotore di questo fatto, che oggi occupa e commuove le popolazioni monregalesi.

« Ho motivo di credere che il decreto d'amnistia per i renitenti delle leve dal 1851 al 1871 (di cui parlava un nostro recente telegramma da Roma) avrà la data di Mondovì. Esso concerne non meno di 40,000 persone, emigrate rispettivamente prima di quegli anni, e conferirà quindi una importanza anche maggiore alle feste di Mondovì, di cui nella mia lettera di ieri. Molti capi di famiglia, specialmente della Liguria, intendono accorrere qui per ringraziare il Sovrano del concedato indulto. »

I lavori del monumento a Vittorio Emanuele a Roma.

Togliamo dai giornali di Roma:

I lavori del monumento a Vittorio Emanuele sono stati ripresi con una certa alacrità. Dal 1880, epoca in cui cominciarono i lavori, ad oggi, si spesero finora più di 5 milioni di lire per espropriazioni, e lire 1,100,000 per le fondazioni, per le quali occorreranno ancora altri due anni di lavoro, attese le difficoltà telluriche locali.

I soli scavi di fondazione per i piloni del portico, che formerà il fondo architettonico del monumento, presentano una sezione lunga metri 17 e larga metri 8, ed una profondità che in qualche punto arriva fino a 30 metri, cioè al disotto del livello stradale. Le fondamenta del monumento sono vere voragini che ingoiano una quantità enorme di scaglioni, di selce e di calce.

Quanto prima verrà indetto l'appalto per le fondazioni che restano a farsi, per la somma di lire 1,100,000. Frattanto gli operai di recente richiamati sul posto lavorano a demolire i pochi ruderi murarii esistenti ancora nella località ove sorgeva la torre di Paolo III, già demolita. Continua pure nel frattempo il lavoro delle tre colonne del portico centrale, costruite come prova, coi loro ornati in gesso, in vera grandezza, per vederne l'effetto.

Pel riordinamento dell'Economato.

La *Perseveranza* dà queste notizie circa al riordinamento dell'Economato generale per le forniture ai vari Ministeri, che fin qui rappresentavano una somma ingente:

« Gli stampati pel solo Codice penale e per le relazioni costarono centottantamila lire circa.

« Tale servizio è messo ora sotto l'immediata dipendenza del sottosegretario di Stato del Ministero di Agricoltura. Furono presi dei provvedimenti per rendere più rapidi i servizi e limitare le spese. I pagamenti si faranno dai singoli Ministeri, ma l'approvazione ed esecuzione tecnica dei contratti viene fatta a cura dell'Economato generale. Si sono modificate alcune norme nei capitolati per ammettere a concorrere le Società cooperative fino al limite di centomila lire, interpretando più equamente il regolamento sul valore della mano d'opera negli appalti, ed a modifica della legge di contabilità 11 luglio 1889.

« La nota diretta ai Ministeri raccomanda di accertare gli impegni presi, affinchè non si oltrepassi la spesa fissata nel bilancio del 1891-92.

« È già noto che l'ultimo Consiglio dei ministri si occupò della necessità di limitare le pubblicazioni dei bollettini delle statistiche. »

Il ponte fra la Maddalena e Caprera.

Una delle opere più importanti che nel breve giro di quattro anni si sono compiute nell'estuario della Maddalena è certamente quella testè condotta a termine. Si tratta della diga e del ponte che uniscono Maddalena a Caprera.

La necessità di collegare sicuramente tutte le opere della Caprera con il centro di difesa dell'estuario che è la Maddalena, consigliò subito la costruzione di una diga che unisse le due isole, diga che venne costruita fra i punti più vicini e precisamente fra la Punta Pontarella di Caprera ed il Capo Moneta della Maddalena. Essa attraversa il Canale della Moneta, noto specialmente per la famosa fuga di Garibaldi sul palischermo *Il Beccaccino*. La sua lunghezza totale non raggiunge i 600 metri ed a 140 metri dal Capo Moneta ad Ovest è interrotta per 25 metri. Nella interruzione venne gettato un ponte girevole metallico, costruito dalle Officine di Savigliano secondo le istruzioni del colonnello direttore E. Ferrarini. La sua larghezza fra i parapetti è di metri 3; è a due volate, apribile sul centro. Sui perni di ciascuna testata gravita col peso di circa 22 tonnellate. L'altezza libera in chiave dal livello medio del mare è di metri 4,50 ed è sufficiente per lasciare agio al passaggio delle barche a vapore anche a ponte chiuso.

La diga, costituita dai due pennelli che dal litorale vanno alle due testate del ponte, è formata da una scogliera di grossi blocchi granitici ricavati dalle attigue sponde; il pieno della diga emerge dal livello medio di circa metri 2 ed ha una media larghezza di metri 6.

Mediante questa diga ed il ponte ora si possono percorrere in carrozza da Maddalena anche tutte le strade che accedono alle batterie di Caprera.

La maggiore e non lieve difficoltà presentatasi nella esecuzione fu quella per la fondazione delle spalle del ponte. Ivi si aveva un battente d'acqua di metri 6.00 circa, ma il fondo roccioso si trovava a 9.00 metri di profondità sotto il letto del canale, vale a dire si dovettero basare le spalle su 9 metri di fango misto a sabbia. È ovvio che vari potevano essere i metodi per fondare le due sponde, ma i più brillanti erano costosissimi, per cui saggiamente, come in ogni opera della Maddalena, si preferì il metodo che, pur presentando sufficienti garanzie di sicurezza, era il più economico.

Tenuto conto della natura del fango: 35 0/0 di sabbia, e della sua qualità non vischiosa, si venne nella determinazione di fondare semplicemente le spalle con un monolite di calcestruzzo di m. 12 — per 5,50 × 3,50 — posato su scogliera di grossissimi blocchi granitici con un'ampia berma all'intorno.

Sovraccaricato poi provvisoriamente il monolite con il triplo del peso che ad opera finita doveva sopportare, si venne ad ottenere la pressione di oltre un chilogramma per ogni centimetro quadrato sul fondo.

In seguito a ciò, in un anno di prova si ebbe l'abbassamento di circa un metro — abbassamento che andò sempre progressivamente e razionalmente diminuendo, tanto che all'atto di collocare a sito il ponte metallico gli abbassamenti erano ridotti a 4 o 5 millimetri per mese. Ciò fa presupporre l'arresto prossimo di ogni abbassamento e ritenere il metodo seguito conveniente sotto ogni riguardo.

Col tempo forse il ponte dovrà sopportare anche una tranvia per agevolare ed accelerare le comunicazioni fra la Maddalena e Punta Rossa.

Informazioni militari.

L'inchiesta sui fatti di Bologna — Il colonnello Piano.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 10, *ore 8,20 pom.* — L'*Italia Militare* crede premature le particolarità pubblicate da alcuni giornali sopra il decreto d'amnistia ai renitenti alla leva, che sarebbe imminente. Finora il decreto sarebbe allo studio presso il Ministero.

— Gli scrivani dell'amministrazione della guerra ottennero di potersi valere della facilitazione del biglietto ferroviario.

— Il generale Mirri, appena giunto a Roma, ebbe un colloquio col ministro Pelloux circa le risultanze dell'inchiesta sui casi di Bologna. Pelloux volle avere minuti particolari. A questo proposito l'*Italia Militare* dice: « Finora il Ministero mantiene il segreto circa i provvedimenti che si adotteranno. » Ma crede facile confermare che i provvedimenti riguarderanno gli ufficiali individualmente e non il reggimento intero, il quale non ha turbata punto la buona armonia con la popolazione di Bologna.

— Il colonnello Piano, arrivato a Napoli, andò agli arresti semplici in attesa dei risultati del Consiglio di disciplina. Come sapete, il Piano, insieme col cavaliere De Martino e col marchese d'Invrea, è accusato d'avere arbitrariamente partecipato alle pratiche fatte dal Mercatelli per un colloquio della Commissione d'inchiesta con ras Alula.

FESTE COMMEMORATIVE A RACCONIGI

La lapide a Michelangelo Castelli.

La città di Racconigi si prepara a festeggiare solennemente l'illustre Michelangelo Castelli, a cui inaugurerà una lapide ed il 40° anniversario e riconoscimento giuridico della Società Operai (presidente onorario Umberto I). Le feste avranno luogo nei giorni 30 e 31 agosto prossimi e saranno onorate dalla presenza di un rappresentante del Re e di quella dei deputati del Collegio di Saluzzo.

Lo scoprimento della lapide all'illustre racconigese si farà domenica, 30 agosto, con una commemorazione dell'on. Achille Plebano, deputato al Parlamento. La lapide venne eseguita su disegno del valente ingegnere signor Emilio Franzero di Racconigi. Nello stesso giorno si celebrerà pure il 40° anniversario e 1° anno di riconoscimento giuridico della Società Operai, con un banchetto nel gran salone sociale (Alborno), elegantemente addobbato dal signor Giuseppe Gioberti. Seguiranno un ballo pubblico, una lotteria di beneficenza ed un concerto musicale. Alla sera illuminazione delle principali vie e piazze e grande festa da ballo di beneficenza nel salone Alborno.

Il successivo lunedì grande *Gara musicale*, svariati divertimenti popolari, illuminazione e fuochi artificiali.

Le feste del Beato Angelo a Cuneo.

Cuneo, 9 agosto.

(BREALTINO) — La modestia dei mezzi che si avevano a disposizione, la fretta, per non dire la furia, con cui furono organizzate, non potevano certamente consentire che le feste patronali del Beato Angelo riuscissero quest'anno all'altezza della tradizione, tradizione però che il mutarsi dei gusti, delle esigenze, delle consuetudini va continuamente sfatando.

Ciò non toglie però che quel che si era progettato sia riuscito discretamente.

Il bellissimo della giornata si riassume nella *gara* provinciale di tiro a segno, a cui convenne buon numero di Società della provincia e che, inaugurata collo sfilare del corteo per la città a suon di musica e con bellissimi discorsi del presidente della Società di Cuneo cav. ing. Silvestri, del sindaco cav. Bocca, del rappresentante il prefetto cav. Balladore, si protrasse animata sino a sera; nella gara di tiro alle quaglie, tenuta nel locale del giuoco del pallone, presso la stazione ferroviaria, e che riuscì pur essa animata; nei concerti musicali in via Nizza e piazza Vittorio, sobriamente ma decentemente addobbate dall'Alfasio di Fossano e dove spiccava, principale attrattiva, la graziosa fontana a fiori, fantasticamente ricamata, alla sera, a fiammelle a gas, ideata dall'egregio concittadino signor Osasco Augusto.

La parte più seria della festa è stata la funzione di commemorazione del 40° anniversario della Società fra gli artisti ed operai di Cuneo, alla quale intervennero Sodalizi cittadini e forestieri, ed Autorità.

Si presentò un ricordo ai soci fondatori, e tenne una applaudita conferenza sulle Società operaie in genere, e su quella di Cuneo in ispecie, l'on. Galimberti.

Alla conferenza seguì all'*Albergo di Superga* un fratellevole banchetto, chiuso pur esso da applauditi discorsi.

Alla sera fuochi artificiali del Viriglio.

A rendere più variato il programma delle feste ha voluto concorrere cortesemente la Società Filodrammatica Torinese con due rappresentazioni al teatro Toselli, egregiamente riuscite.

UN'ISTITUTRICE

La sapienza d'un colonnello

(Storiella estiva).

(GIORGIO PATRIZIO) — Si narra che alcuni mesi or sono arrivò in un villaggio austriaco una bellissima ragazza, la quale si allogò come istitutrice nella casa del conte di K...., uno dei più ricchi proprietari territoriali d'Austria.

L'arrivo della [illegible] donzella produsse una vera rivoluzione tanto nel colto pubblico quanto nell'inclita guarnigione, ma specialmente in questa, dacchè è provato che i seguaci di Marte superano i borghesi anche nel campo dell'amore. Avete dunque già capito che la suddetta rivoluzione seguì nei cuori e non altrove.

L'apparizione di Carlotta (così chiamavasi la bella istitutrice) [illegible] le fibre degli ufficiali degli usseri residenti in G...., di modo che mattina e sera vedevansi sottotenenti, tenenti e capitani a cavallo caracollare sotto le finestre del palazzo del conte K...., dimora di lei. Era un vero assedio. I bellimbusti borghesi, che s'erano dati pure a ronzare per quelle parti, quando videro tanto apparato strategico, sparirono quietamente, dedicando la loro attività a conquiste meno pericolose.

Frattanto la discordia (mostro orrendo!) [illegible] fra gli ufficiali assedianti, che fino allora eran vissuti in buona armonia; e tanto li agitò, che in men d'un mese ebbero luogo tre duelli, tutti pei begli occhi della giovane fata. Un giorno due tenenti si incontrarono sotto il balcone di Carlotta; si guardarono biechi, si apostrofarono, si insultarono, e un d'essi alzò lo scudiscio e lo lasciò cadere sulla faccia dell'altro. Si batterono, e uno di loro ebbe un braccio rotto da una palla di pistola.

Il giorno seguente il colonnello del reggimento radunò i suoi subalterni e disse loro: — Signori, così non si può più andare avanti; io suppongo che tutti ci andate (sotto il balcone della bella Carlotta) con buone intenzioni, che cioè tutti quanti desiderate la mano della gentile signorina; e siccome vedo che non c'è verso di metter pace fra di voi, così vi propongo una soluzione dignitosa alla gran questione.

Gli ufficiali ascoltavano intenti.

— Dunque, — continuò il colonnello-Salomone, — visto e considerato che le vostre aspirazioni sono oneste (*Voci interne:* Oh! oh!), visto e considerato che desiderate di divenire sposi della bella Carlotta, è giusto che costei decida. Chi desidera ammogliarsi con lei, le scriverà rispettosamente offrendole la mano di sposo. Ella sceglierà fra i varii candidati. Il fortunato mortale su cui cadrà l'onore della scelta si prenderà Carlotta e gli altri si daran pace. In tal modo ritornerà la tranquillità nell'ufficialità del nostro reggimento.

Tutti gli ufficiali si sottomisero alla deliberazione del comandante; però, quantunque gl'innamorati fossero molti, pochi furono coloro che scrissero a Carlotta per domandarla in isposa. E i pochi furono tre, numero sufficiente per qualsiasi ragazza da marito, non dico per qualsiasi ragazza.

La bella istitutrice ricevette il giorno dopo tre lettere, una da un capitano e le altre da due tenenti, che la domandavan la stessa cosa. Ella si vide allora in un grave imbarazzo. Avrebbe voluto il capitano, perchè più assennato e di grado maggiore; ma uno dei tenenti era bellissimo e nobile per giunta, e l'altro non brutto e ricchissimo, locchè non è un difetto per [illegible] ragazza di questo basso mondo.

D'altra parte perchè affliggerne due per pigliarne uno solo? Non è azione crudele respingere un cuore che spasima per voi? Chiese pertanto una dilazione alla risposta decisiva, e le furono concessi quindici giorni per pensarci su. Scaduto il termine della prima, ella chiese un'altra dilazione. Allora la terna dei pretendenti si sollevò e impose alla istitutrice di decidersi. Diavolo! non si tengono così sui carboni della passione tre eroi come quelli.

Il sapiente colonnello ebbe allora un'altra luminosa idea: visto che ella non si risolveva, disse:

— Ebbene, decida la sorte!

— La sorte? — chiese Carlotta.

— Sì, la sorte. Poichè non volete scegliere fra i tre, facciamo una cosa semplicissima: scriviamo su tre biglietti i tre nomi degli aspiranti alla vostra mano e gettiamo i biglietti in un cappello; voi ne estrarrete uno e proclamerete il nome del vostro sposo.

Carlotta, dopo un breve dibattito, accettò la proposta; e il giorno dopo, nel cospetto dei tre innamorati commossi, seguì la cerimonia dell'estrazione. La sorte favorì il capitano, il quale, accecato dalla vittoria, stampò, senza indugi, un bacio sulla fronte della sua fidanzata. I due tenenti se la svignarono portando nel cuore l'eco di quel bacio un po' intempestivo.

Da quel giorno in poi il capitano fece una corte in tutta regola alla sua futura sposa; la visitava quotidianamente e le raccontava quanto andava facendo per affrettare l'ora di stringere l'agognato nodo matrimoniale. Non mancavano più che pochi giorni per la realizzazione de' suoi legittimi desiderii, quando una mattina, al presentarsi, secondo il solito, nella casa dove stava Carlotta, apprese con stupore che la fidanzata era scomparsa. Durante la notte se n'era ita; gl'impiegati ferroviari l'avevano vista montare in un treno rapido alle due antimeridiane.

Il povero capitano fece allora le più attive indagini, ma invano: niuno seppe dirgli dove fosse andata a finire l'anima del suo cuore. Due mesi dopo, avendo chiesto un po' di licenza, si recò a Vienna, e là ebbe la ventura di rivederla al *Prater*. Ella andava a diporto in un superbo cocchio ed era accompagnata da due bambine, nelle quali egli ravvisò le figlie del conte di K.

Al vederla, egli si fermò su due piedi e la guardò stupefatto. Un amico che era con lui (i più bei servigi si ricevono dagli amici) gli disse intanto:

— Non è vero che è bella la contessa di K.?

— La contessa!?

— Sicuro: un mese fa era ancora l'istitutrice delle figlie del conte; questi si innamorò di lei, e tre settimane fa l'ha sposata.

Povero capitano, quanto è dura la sorte! Il giorno seguente andò a sfidare il conte perchè gli aveva carpita la fidanzata. Il conte accettò la sfida, e, arrivati sul terreno, gli piantò una palla nel petto. Fortunatamente il colpo non fu mortale.

Da questa storia si apprende che chi è fortunato nelle lotterie e nei sorteggi non è sempre fortunato in amore.

Il matrimonio morganatico di una Principessa.

Si parla assai in Germania del matrimonio morganatico d'una principessa della famiglia reale: la vedova del principe Federico Carlo sarebbe sul punto di sposare uno fra i personaggi del suo seguito.

Alcuni affermano anzi che questo matrimonio già abbia avuto luogo.

Le vicende della guerra civile nel Chili

La divisione Stephen attraverso la Cordigliera — Il lavoro di Balmaceda — Il piroscafo « Itata » — Il commercio del salnitro — Fame e malcontento — Proposte dei rivoluzionari al Perù.

Dalla *Patria Italiana* di Buenos-Ayres togliamo le seguenti brevi notizie sulle vicende della guerra civile nel Chilì.

La marcia della divisione Stephen attraverso la Cordigliera è stata disastrosissima; i patimenti di quelle povere truppe sono inenarrabili. Molti soldati, assiderati dal freddo, sono morti lungo la via; altri si sono dispersi, e probabilmente rimarranno vittime del gelo e della fame. Molte cavalcature rimasero sepolte sotto la neve.

La marcia più disastrosa fu quella da Inca a *las Cuevas* (le tane) fatta sotto un temporale di neve.

Da *las Cuevas* il colonnello Stephen mandò un norvegese pattinatore, uno di quei corrieri che in qualunque tempo traversano la Cordigliera, a Balmaceda domandandogli soccorsi.

Il presidente Balmaceda non si perde un momento d'animo; la sua energia sta per essere coronata da successo. In questo momento d'inazione dei rivoltosi si dedica alla riorganizzazione dell'esercito.

Le truppe rivoluzionarie non hanno eseguiti gli annunziati movimenti nel Nord, ed i capi si consacrano unicamente a sfruttare la ricchezza di Tarapacà.

Il piroscafo *Itata*, fuggito da Tocopilla (dove si trovava sotto la sorveglianza dell'incrociatore nord-americano *Charleston* per avere violata la neutralità degli Stati Uniti caricando armi nella California yankee), ricevette ordine di fare rotta per Iquique (capitale della provincia di Tarapacà e già sede del Governo degl'insorti). Il suo carico era costituito da cinquemila fucili, dieci cannoni e tre milioni di cartucce.

I rivoluzionari, sperando di non essere scorti dalla squadra degli Stati Uniti, tentarono d'impadronirsi del carico; ma l'operazione andò a male, perciò furono scoperti mediante i riflettori elettrici del *Charleston*.

L'ammiraglio nord-americano ordinò allora lo sbarco dell'equipaggio dell'*Itata* (nome di un fiume-torrente del Chilì), e lo fece sostituire con marinai nord-americani (yankees).

* *
*

Il commercio del salnitro (concime tenuto in grande stima, costa 26 lire al quintale, e si pagano 60 lire per tonnellata per diritto di esportazione: questa tassa produce una entrata di 30 a 40 milioni di scudi all'anno, eguagliando tutte le altre entrate della dogana) è completamente cessato d'ordine dei capi rivoluzionari.

Le truppe della rivoluzione sono scoraggiate. Soffrono grandi privazioni. I loro capi cercano di rianimarle col promettere il loro prossimo ingresso in Santiago, dove saranno splendidamente ricevute e pagate.

L'inazione della squadra rivoluzionaria accresce il malcontento (gli insorti hanno tre navi da guerra: la corazzata *Cochrane*, di 3 mila tonnellate, con due batterie in barbetta, con tre cannoni di 25 centimetri ciascheduna; il *Monitor Huáscar*, di 2 mila tonnellate, con una torre armata di due cannoni Amstrong di 25 centimetri, e l'incrociatore a coperta corazzata *Esmeralda*, di 3 mila tonnellate ed armata con cannoni da 15 a 20 centimetri; però queste navi sono già sporche nei fondi e filano 8 *nodi* le prime due e 12 l'*Esmeralda*, che prima della guerra filava 18 nodi; esse non hanno nè bacini galleggianti, nè bacini in terra ferma).

I rivoluzionari hanno offerto al Perù l'immediata cessione di Tacna e di Arica (due città neutrali che devono dichiarare a che nazione vogliono appartenere per mezzo d'un plebiscito, e la fortunata è obbligata a pagare all'altra un compenso di 20 milioni in scudi d'oro) al patto di essere riconosciuti legalmente belligeranti.

Il Perù ha respinto la proposta, la quale ha fatto molta impressione nelle popolazioni ed ha fatto riavvicinare al Governo di Balmaceda non poche persone.

La squadra francese nelle acque d'Inghilterra.

Mandano da Londra, 9:

La flotta francese, comandata dall'ammiraglio Gervais, arriverà il 19 corr. a Portsmouth, rimanendo cinque giorni nelle acque del Solent. Il Solent è un braccio del mare della Manica, tra la costa Sud dell'Inghilterra e l'isola di Wight; misura 18 miglia in lunghezza e circa 3 in larghezza.

Il 20 la flotta sarà passata in rivista nella baia di Osborne dalla regina Vittoria, in compagnia dei duchi di Edimburgo e di Connaught. Alla sera l'ammiraglio francese siederà alla mensa della regina a Osborne House.

Il 21 la flotta getterà l'ancora a Spithead, ed alla sera gli ufficiali assisteranno ad un grande ballo dato in loro onore nel palazzo municipale di Portsmouth dal comandante in capo navale inglese e dagli ufficiali di marina del porto. Spithead è una rada sì spaziosa che comodamente può contenere 1000 velieri. Questa rada si trova tra il porto di Portsmouth e l'isola di Wight.

Il 22 il Mayor di Portsmouth darà un pranzo ai marinai della flotta francese, ed il 24 avrà luogo il grande banchetto offerto dallo stesso Mayor agli ufficiali francesi. Assisteranno al banchetto il duca di Connaught, l'ammiraglio di Clanwilliam e i lordi dell'Ammiragliato.

Un grande incendio a bordo d'una nave.

NEW-YORK (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 10. — È giunto il *Chachemire*, proveniente da Napoli, avente a bordo 160 passeggieri italiani. Durante la traversata un incendio, durato dieci giorni, scoppiò nel deposito del carbone. Però favvi nessuna disgrazia personale.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

SESSIONE ORDINARIA.

Seduta del 10 agosto.

Alle ore una, quando la seduta è dichiarata aperta e si procede alla chiama, l'aula appare già assai popolata.

Il seggio presidenziale è occupato dal consigliere anziano Pernati; funge da segretario il giovane consigliere neo-eletto conte Panissera di Veglio.

Risultano presenti i consiglieri: Adamino, Ajello, Ambroggio, Arnaldi di Balme, Badini, Beghi, Bertetti, Boselli, Burzio, Cacherano d'Osasco, Casalis, Casana, Coriana-Maineri, Chiala, Chiapusso, Chiaves, Cibrario, Compans, Dallosta, Daneo, Davico, Demichelis, De Rolland, Di Sambuy, Duc, Farinet, Frescot, Frola, Garelli, Giordano, Genin, Levi, Massucchelli, Mondino, Morra, Nigra Michelangiolo, Palberti, Panissera di Veglio, Pernati, Perrone di San Martino, Poët, Quilico, Rabbi, Radicati, Rastelli, Ricci de Ferres, Rossi Angelo, Rossi Lucio, Salvetti, Saudino, Scotti, Sineo, Soldati, Tegas, Tensi, Vaglio, Valperga di Masino.

Le raccomandazioni del prefetto.

Compiuto l'appello, il prefetto, barone Winspeare, che assiste alla seduta in qualità di REGIO COMMISSARIO, dichiara aperta la sessione ordinaria. Osserva inoltre che, contrariamente a quanto si è fatto finora, occorrerà di abbandonare il sistema di votare per intanto l'aliquota di sovrimposta rimandando la discussione del bilancio a miglior tempo. Questo sistema era portato dal fatto che conveniva [illegible] tempo ai Comuni di preparare i loro bilanci. Ora esso, secondo le nuove disposizioni governative, deve essere abbandonato. Spera che il Consiglio provinciale vorrà fissare alcune sedute nel venturo settembre a quest'uopo. Aggiunge ancora che per parte del Governo avrebbe incarico di raccomandare al Consiglio la massima economia, ma egli sa che il Consiglio provinciale di Torino, pel modo con cui suole compilare ed ha compilato il bilancio anche quest'anno, può dirsi precursore e non solo assecondatore delle raccomandazioni del Governo. Quindi non ha altro da aggiungere se non raccomandare queste sue osservazioni alla benevolenza dei consiglieri.

FRESCOT, presidente della Deputazione, risponde al regio commissario che effettivamente il sistema di votare l'aliquota era irregolare, ma lo si faceva per dar agio ai Comuni di provvedere ai loro bilanci. In settembre, anzi nella prima metà di settembre, il Consiglio provinciale dovendo già riunirsi per la questione delle Preture, potrà facilmente imprendere anco la discussione del bilancio.

Elezione dell'Ufficio di presidenza.

Il presidente d'età, conte PERNATI, avvisa il Consiglio che deve procedere alla elezione di un presidente, di un vice-presidente, di un segretario e di un vice-segretario che devono comporre l'Ufficio di Presidenza del Consiglio.

Si procede alla votazione.

Elezione del presidente.

Si raccolgono le schede. Scade l'on. Boselli.

Votanti 54 — Maggioranza assoluta 28.

On. Boselli voti 41 — Chiala 2 — Chiaves 3 — Davico 1 — Palberti 1 — Schede bianche 6.

È proclamato eletto presidente l'on. **Boselli**.

Elezione del vice-presidente.

Scade l'on. Bertetti.

Votanti 55 — Maggioranza assoluta 28.

Palberti, voti 31.

Ebbero in seguito maggiori voti: Di Masino 11 — Chiaves 2 — Casalis 1 — Chiala 1 — Cibrario 1 — Schede bianche 5.

È proclamato eletto vice-presidente l'onorevole Palberti.

Elezione dei segretari.

Scadono: da segretario l'onorevole Badini; da vice-segretario Bertetti.

Pel segretario: Votanti 54 — Maggioranza assoluta 28.

Badini voti 40.

Ebbero in seguito maggiori voti: Casana 2 — Bertetti 2 — Burzio 1 — Levi 1 — Chiala 1 — Schede bianche 4.

Proclamato eletto Badini.

Pel vice-segretario: Votanti 54 — Maggioranza assoluta 28.

Bertetti voti 30.

Ebbero in seguito maggiori voti: Casana 10 — Levi 1 — Coriana 1 — Farinet 1 — Schede bianche 8.

È proclamato eletto Bertetti.

L'insediamento della presidenza.

BOSELLI assume la presidenza, e scambiando una stretta di mano col Pernati, pronuncia le seguenti parole:

« Piacque al Consiglio darmi novella prova della sua benevolenza, ed io rinnovo ad esso l'espressione del mio animo grato. Come io sono certo che continuerò ad esercitare l'ufficio mio con sicura e serena imparzialità e con vivissimo amore per la nostra provincia, così spero che non mi verrà meno la benigna e preziosa vostra fiducia. »

Comunica quindi che i consiglieri Rovetti, Nigra e Tibone scusano la loro assenza dalla seduta.

Comunica inoltre un lungo elenco di proteste di Comuni per la soppressione di Preture e vario domande, fra cui una relativa alla ferrovia elettrica Aosta-Pré Saint-Didier, ed altre parecchie.

Elezioni per la Deputazione provinciale.

Si procede alla nomina del presidente, di sei membri ordinari della Deputazione provinciale e di due membri supplenti.

Elezione del presidente.

Scade l'on. senatore Frescot.

Votanti 56 — Maggioranza assoluta 29.

L'on. Frescot ebbe voti 50, Badini, 1.

Schede bianche 5.

Proclamato eletto **Frescot**.

Elezioni di membri.

Scadono in via ordinaria i consiglieri Demichelis, Davico, Poët, Adamino, Garelli; in via straordinaria Soldati.

Il PRESIDENTE avverte che quello degli eletti che avrà minor numero di voti surrogherà il deputato dimissionario Soldati, rimanendo in carica un anno soltanto.

Votazione pei membri ordinari. — Votanti 54 — Maggioranza assoluta 28.

Riescono: Davico voti 48, Adamino 48, Demichelis 48, Poët 46, Garelli 45. Questi ebbero tutti la maggioranza assoluta. — Vengono in seguito: Rabbi 27 e Coriana 14.

Sono proclamati eletti i primi cinque e si procede ad una votazione sussidiaria per la nomina del sesto membro.

Votanti 53 — Maggioranza assoluta 25.

Rabbi voti 28, Coriana 10. — Si dichiara eletto Rabbi.

Pei membri supplenti. — Scadono: Rabbi cav. Lorenzo e Duc avv. Giuseppe.

Votanti 52 — Maggioranza assoluta 27.

Duc ebbe voti 33, Vaglio 33. — Ebbero in seguito maggiori voti: Rossi Lucio 17, Ricci 9, Mondino 8.

Sono proclamati eletti Duc e Vaglio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

XII.

Frantz aveva compreso che il signor di Buttencourt era spinto da una risoluzione energica e precisa. Egli non s'era lasciato ingannare dal sangue freddo del suo ospite, che conosceva per averlo lungamente studiato nei suoi momenti di ritenutezza, ed anche per averlo sorpreso nel corso di qualche manifestazione libera o involontaria della sua natura. Ma quale poteva essere quella risoluzione? L'importante era ch'essa non fosse diretta contro Maria Maddalena. Perciò il signor Réal, avendo accettato l'invito a caccia per l'indomani, non esitò ugualmente di ritornare a dormire quella sera al castello, dopo d'essere andato a Nancy a prendersi qualche cosa di necessario per la spedizione concertata. Senza che egli potesse nulla prevedere, era quasi sicuro che una partita decisiva stava per giuocarsi fra il barone e lui: ma siccome temeva che il suo avversario tentasse ancora una volta di mettere la mano sulla posta prima d'incominciar la partita, ci teneva a non lasciargli il campo libero.

La Deputazione provinciale rimane quindi così composta:
FRESCOT comm. FILIBERTO, *presidente*.

Membri ordinari:
MAZZUCCHELLI cav. avv. FERDINANDO.
NIGRA comm. dott. MICHELANGIOLO.
GIORDANO cav. avv. LUIGI.
DAVICO cav. avv. GIORGIO.
ADAMINO cav. avv. GIUSEPPE.
DEMICHELIS comm. avv. GIUSEPPE.
POET cav. avv. GIOVANNI.
GARELLI cav. avv. PIO.
RABBI avv. LORENZO.

Membri supplenti:
DALLOSTA cav. LUIGI.
CERIANA-MAINERI conte avv. LODOVICO.
DUC cav. GIUSEPPE.
VAGLIO avv. GIUSEPPE.

***

Si dà comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza, cioè:
Ricorso in Cassazione nella causa contro Serafino Poma;
Rinnovazione delle Commissioni di accettazione e pagamento dei quadrupedi precettati.

Elezioni per la Giunta amministrativa.

Si procede all'elezione di due membri effettivi per la Giunta amministrativa e di un membro supplente. Scadono i membri effettivi Colombini e Manzo, sorteggiati e non rieleggibili per un biennio, e il consigliere Usseglio, fra i supplenti.
Votanti 54 — Maggioranza assoluta 28.
Riesce eletto l'avv. Mauro Garlasso.
Hanno in seguito maggiori voti: Borgesa, ingegnere 20 — Zanetti 15 — Prato avv. Ambrogio 14 — Lyonne, 7.
Si ripete la votazione per un altro membro effettivo, non essendosi raggiunta la maggioranza assoluta.
Votanti 54 — Maggioranza assoluta 28.
Borgesa ing. Enrico voti 34.
È proclamato eletto.
Si procede alla nomina del membro supplente.
Votanti 43 — Maggioranza assoluta 22.
Craveri avv. Sebastiano voti 22. È proclamato eletto.
L'ing. Lyonne ebbe voti 15.
La Giunta amministrativa rimane quindi composta di
Membri effettivi: Camussi avv. Eugenio — Danco avv. Luigi — Garlasso avv. Mauro — Borgesa ingegnere Enrico.
Membri supplenti: Zanetti cav. Pietro.

Altre votazioni.

Si procede simultaneamente alle votazioni per la Commissione dei revisori dei conti, per le Commissioni permanenti di finanza delle Opere pubbliche e degli affari diversi, e per altre molte Commissioni per l'Infanzia Abbandonata, per le liste dei giurati, pei Consigli di leva, ecc.
Il PRESIDENTE nomina le seguenti Commissioni di scrutinio:
Pei revisori dei conti e per le tre Commissioni permanenti:
Ajello, Burzio, Genin, Panissera e Ricci.
E per tutte le altre:
Adamino, Chiala, D'Ossaco, Duc, Garelli, Radicati, Rossi Lucio, Scotti, Soldati e Tegas.
Si rimandano quindi le altre materie all'ordine del giorno alle sedute che si terranno nella prima metà di settembre.

I provvedimenti per le Preture.

L'ordine del giorno reca: « Tabelle delle nuove circoscrizioni giudiziarie — Provvedimenti. »
FRESCOT, presidente della Deputazione provinciale, dichiara che la Deputazione non potè presentare, per ristrettezza del tempo, una relazione sopra questo argomento. Essa fece però studi comparativi fra l'antica e la nuova circoscrizione, raccolse materiali e nominò nel suo seno una Commissione per lo studio ulteriore di questo problema. Essa si rimette ora a quanto delibererà il Consiglio, e se viene nominata una Commissione la prega a far conoscere le sue conclusioni alla Deputazione, perchè anch'essa possa esprimere il suo parere.
PALBERTI ricorda la grande agitazione prodotta da questa nuova circoscrizione e osserva che nei Consigli provinciali vi dovrà essere il dibattito degli interessi connessi in questa nuova disposizione. Il Governo invece di presentare egli proposte concrete volle deferire un ulteriore esame delle tabelle ai Consigli provinciali. Questi dovranno affidare il lavoro ad una Commissione o alla Deputazione, ed a tal proposito l'oratore, anche a nome dei consiglieri Casalis e Danco, presenta quest'ordine del giorno:
« Il Consiglio provinciale, preso atto delle proposte
« per la nuova circoscrizione mandamentale della
« Provincia;
« Riconoscendo che gran parte di esse non risponde
« ai legittimi interessi delle popolazioni ed ai criteri
« che in una materia di così vitale importanza deb-
« bono essere tenuti presenti;
« Che del [illegible] le promesse solennemente fatte dal
« Governo in Parlamento già affidano che molto mi-
« nore di quello proposto debba essere il [illegible]
« delle Preture da sopprimersi;
« Incarica la Deputazione provinciale di procedere
« ad un esame rigoroso delle singole proposte racco-
« gliendo i dati ed i documenti opportuni per un
« maturo giudizio, e di presentare in una prossima
« tornata al Consiglio provinciale una relazione mo-
« tivata sulla quale possa convenientemente discutere
« e deliberare il Consiglio. »
VALPERGA DI MASINO si unisce al concetto dell'ordine del giorno Palberti. Egli non parla per interessi soltanto regionali, ma si preoccupa della grave perturbazione che la nuova circoscrizione porterà nelle campagne. Non son questi i momenti per creare difficoltà economiche; ora la nuova circoscrizione aggrava appunto le condizioni delle nostre popolazioni agricole rendendo di difficile accesso e più costosa la giustizia. La Commissione dovrà farsi carico di studiare tutte queste gravi conseguenze.
DI SAMBUY osserva che il collega Di Masino non doveva mostrarsi tiepido nel dimostrare per la nuova circoscrizione quel biasimo che veramente si merita non la legge ma l'applicazione sua. L'articolo 5 della legge stessa consente che i Consigli provinciali diano il loro parere sopra le tabelle, e questo parere non può essere certo favorevole dal momento che venne falsata l'applicazione della legge, ed egli si sentirebbe di provarlo.
Ma il Masino disse in qual conto la Commissione tenne i criteri per la soppressione delle Preture che sono consacrati nell'articolo 3º della legge. Venne così ben seguita la legge che, ad esempio, si tolse la Pretura in un centro che ha il sindaco elettivo e quindi popolazione superiore ai 10,000 abitanti. Cita altre errate applicazioni.
VAGLIO dice che tal centro è Giaveno, con 11,000 abitanti, e ringrazia il consigliere Di Sambuy per le sue parole.
FRESCOT, presidente della Deputazione, per esprimendo la soddisfazione della Deputazione stessa per la fiducia che il Consiglio vuol rimettere in lei, non si nasconde la difficoltà del lavoro che il Consiglio vorrebbe affidarle. Non si tratta soltanto di criticare l'applicazione della legge, sarebbe questa cosa facile, ma si deve pur presentare qualche nuova conclusione. La Deputazione finora non ha fatto che il lavoro preparatorio d'istruttoria. Però se il Consiglio vorrà affidarle tanto lavoro, essa vi metterà tutto il suo impegno.
GENIN e COMPANS pregano la Deputazione a presentare le conclusioni assai prima del 15 settembre per avere il tempo largo alla discussione. Compans era contrario a che il lavoro venisse affidato alla Deputazione, poichè essa ha già da provvedere ad una grande massa d'affari; ad ogni modo insiste perchè il lavoro venga sollecitato per quanto è possibile.
Critica il modo col quale il Governo procedette nel comunicare le tabelle: mandò un enorme messale pieno di tabelle, senza una riga di relazione. Assolutamente tale procedere non è serio.
Spiega come la Commissione abbia potuto errare nel valutare le distanze per le circoscrizioni nuove, essendosi valsa d'una carta ove non erano tracciate le montagne. Certo col compasso le distanze paiono brevi.
Spera che consiglieri e Comuni vorranno facilitare il lavoro della Deputazione.
LEVI propone un'aggiunta all'ordine del giorno Palberti che venisse a stabilire i criteri generali che debbono guidare la Deputazione nell'opera sua. Ciò per sollecitare il lavoro. I principali criteri sarebbero di lasciar soltanto sopprimere quelle Preture che possono ritenersi superflue vuoi per il piccolo numero delle sentenze emesse, vuoi per la vicinanza ad altre Preture, e che non vengano a turbare la circoscrizione del Tribunale.
PALBERTI invita il consigliere Levi a ritirare la sua aggiunta. Non conviene limitare le facoltà della Deputazione: essa saprà tener conto dei criteri necessari.
LEVI non insiste dopo osservazioni fatte anche dal presidente della Deputazione.
COMPANS insiste perchè nella prima settimana di settembre si possa avere la relazione della Deputazione.
La Deputazione assicura che farà quanto più sollecitamente sarà possibile.
Dopo ciò l'ordine del giorno Palberti viene approvato alla unanimità.
La seduta viene quindi sospesa per dar tempo alle Commissioni di scrutinio di compiere il loro lavoro.

Commissioni varie.

Ecco l'esito delle votazioni:
Revisori del Conto della Provincia per l'anno 1890. — Votanti 46:
Frola con voti 41, Scotti 41, Bechis 41, Morra 39, Casalis 30.
In seguito ebbe voti: Levi 7, voti dispersi 7, schede bianche 2.
Commissione permanente di finanza. — Votanti 50: Casalis con voti 47, Cibrario 40, Danco 40, Frola 40, Rossi senatore Angelo 40.
In seguito ebbero voti: Compans 9, Perrone 7.
Commissione per le Opere pubbliche:
Chiaves con voti 48, Canesa 45, Sineo 45, Tibone 44, Bertetti 33.
In seguito ebbe voti: Genin 7, dispersi 9.
Commissione per gli affari diversi:
Burzio con voti 46, Tensi 41, Saudino 39, Nigra Gustavo 33, Rastelli 11 in surrogazione di Vaglio, che ebbe voti 32, perchè membro della Deputazione provinciale.
In seguito ebbero voti: Brezzolo 8, Quilico 5.
Consiglio d'amministrazione per gli Ospizi dell'infanzia abbandonata. — Votanti N. 47.
Palberti, presidente, con voti 36; Duc, membro effettivo, 37; Compans, id., 35.
Schede bianche 2.
Consiglieri provinciali chiamati a far parte delle Giunte circondariali per la formazione delle liste dei giurati. — Votanti 45:
Aosta: Badini con voti 40, De Rolland 41, Duc 41, effettivi — Frescot 41, Compans 39, supplenti.
Ivrea: Rovetti con voti 34, Nigra Michelangelo 40, Quilico 41, effettivi — Ambroggio, 41, Saudino 41, supplenti.
Pinerolo: D'Ossaco con voti 41, Poet 41, Di Balme 41, effettivi — Morra 42, Davico 41, supplenti.
Susa: Chiapusso con voti 41, Scotti 39, Dallosta 41, effettivi — Genin 40, Vaglio 41, supplenti.
Torino: Di Sambuy con voti 41, Rossi senatore Angelo 38, Chiaves 41, effettivi — Di Masino 38, Nigra Gustavo 40, supplenti.
In seguito ebbe voti Rossi Lucio 10; schede bianche 9, schede disperse 4.
Consiglieri provinciali chiamati a far parte dei Consigli di leva. — Votanti 47:
Aosta: De Rolland con voti 48, Compans 45, effettivi — Farinet 42, Duc 46, supplenti.
In seguito ebbe voti Badini 4.
Ivrea: Nigra Michelangelo con voti 47, Saudino 44, effettivi — Perrone 41, Rovetti 39, supplenti.
In seguito ebbero voti Rossi Lucio 11, Quilico 2, Chiala 1.
Pinerolo: Poet con voti 46, Davico 46, effettivi — Di Balme 46, D'Ossaco 41, supplenti.
Susa: Chiapusso con voti 40, Garelli 45, effettivi — Scotti 42, Dallosta 44, supplenti.
In seguito ebbero voti Genin 8, Vaglio 1.
Torino: Danco con voti 42, Demichelis 40, effettivi — Burzio 40, Sineo 41, supplenti.
In seguito ebbero voti Brezzolo 6, Tensi 3.
Consiglieri provinciali chiamati a far parte delle Commissioni di requisizione dei quadrupedi. — *Distretto di Torino*. — 1ª Commissione (sede di Torino): Bechis effettivo, Ricci supplente — 2ª id. (id. id.): Danco effettivo, Aiello supplente — 3ª id. (id. id.): Rossi Angelo effettivo, Nigra Gustavo supplente — 4ª id. (id. Moncalieri): Palberti effettivo, Soldati supplente — 5ª id. (id. Venaria Reale): Bertetti effettivo, Demichelis supplente — 6ª id. (id. Chivasso): Mazzucchelli effettivo, Panissera supplente — 7ª id. (id. San Maurizio): Cibrario effettivo, Tibone supplente.
Distretto di Pinerolo. — 8ª Commissione (sede di Pinerolo): Davico effettivo, D'Ossaco supplente — 9ª id. (id. Vigone): Di Balme effettivo, Morra supplente — 10ª id. (id. Bussoleno): Scotti effettivo, Chiapusso supplente.
Distretto di Ivrea. — 11ª Commissione (sede di Ivrea): Frola effettivo, Saudino supplente — 12ª id. (id. Châtillon): Compans effettivo, Farinet supplente.
Tutti con voti 37 su 38 votanti.
Membri della Commissione pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa. — Demichelis con voti 33, Rabbi 33, dispersi 2.
Membri della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali. — Tensi 37, Colombini 37, dispersi 1.
Membri della Commissione provinciale di sorveglianza per l'alienazione dei beni ecclesiastici. — Sineo 30, Bechis 37, dispersi 2.
Consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione incaricata del sorteggio delle obbligazioni del prestito della Provincia. — Aiello 38, Tensi 37.
Consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione per gli appelli elettorali. — Frescot 32, Rossi senatore Angelo 30, Di Masino 31, dispersi 2.
Elezione di due membri della Giunta del catasto. — Votanti N. 51.
Bologna ing. Luigi 28, Marchesi ing. Enrico 24.
Ebbero in seguito maggiori voti: Tallone 17, Molfese 12, Eusebio 7, Savoja 5, Tedeschi 8, ed altri voti dispersi.
Membri del Comitato forestale. — Frescot con voti 36, Rastelli 34, Morra 29.
In seguito ebbero voti: Farinet 15, Di Balme 1.
Elezione di un consigliere e di un deputato provinciale a membri del Consiglio provinciale scolastico. — Danco con voti 31, Garelli 30, Dispersi 5.
Elezione di due membri della Giunta provinciale di Statistica. — Di Sambuy con voti 30, Fernati 30, Dispersi 2.
Consiglieri provinciali per la Commissione arbitrale sull'emigrazione. — Morra con voti 35, Bertetti 33, Dispersi 9.
Membri della Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e di antichità. Vayra con voti 39, Scarampi di Villanova 39, Schede bianche 4.
Membri della Direzione del Tiro a segno nazionale. — Adamino con voti 40, Di Revel 39.
Delegato nella Commissione d'esami per l'ammissione delle allieve nella Scuola magistrale in Aosta. — Martinet con voti 40.
Membro del Consiglio Amministrativo del Collegio-convitto civico di Ivrea. — Saudino con voti 39.
Membro del Consiglio direttivo della Scuola normale di Pinerolo. — Davico con voti 39.
Membri della Direzione del Collegio-convitto di Pinerolo. — Membri effettivi: Poet con voti 39, Fer 39, Supplenti: Carrotti 39, Davico 39.
Membri della Commissione Amministrativa del Ricovero di mendicità di Pinerolo. — Poet con voti 39, D'Ossaco 39.
Membro del Consiglio direttivo della Casa benefica pei derelitti. — Radicati di Brozolo (nuova nomina).

Nei Consigli provinciali delle altre città.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 11,5 pom. — A presidente del Consiglio provinciale venne oggi riconfermato il senatore Robecchi; a presidente della Deputazione provinciale si rinominò l'avvocato Gorla. Il Consiglio provinciale nominò pure la Commissione che dovrà studiare la soppressione delle Preture proposte dal Governo per la Lombardia.
RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,15 pom. — Oggi ha avuto luogo la elezione del presidente del Consiglio provinciale. I radicali portavano l'on. Caldesi; i costituzionali, col *Ravennate*, portavano l'on. Rava. Venne eletto quest'ultimo.
CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 5,45 pom. — Il Consiglio provinciale ha nominato presidente l'on. Battini, che ringraziò il Consesso con nobili parole; vice-presidente l'on. Garelli, e confermò segretari Viale e Michelini. Inoltre il Consiglio ha confermato presidente della Deputazione il commendatore Giriodi. Infine ha nominato la Commissione per l'esame della tabella delle Preture.

REATI E PENE

Fra cugini.

(Corte d'assise di Torino).

Fechino Giovanni da Chiavazza nel giorno 2 dello scorso marzo, mentre camminava da solo in una stradicciola di campagna, venne raggiunto da un suo cugino, certo Fechino Antonio, il quale aveva rancori con lui perchè lo aveva avuto testimonio avversario in una causa. L'Antonio, senza dire verbo, assalì proditoriamente il cugino, e con un'accetta di cui era armato lo colpì ad una coscia e poi fuggì. Alle grida del ferito accorsero alcuni passanti, i quali constatarono il fatto doloroso. Il poveretto, raccolto in cattivo stato, pochi giorni dopo moriva.
Fechino Antonio, rinviato al giudizio d'Assise di Cuneo, venne condannato a cinque anni e mesi sei di reclusione. Ricorse in Cassazione, e la Corte suprema di Roma, cassando quella sentenza, rinviò l'imputato davanti alle Assise di Torino per l'applicazione della pena. La Corte d'assise di Torino condannò Fechino Antonio a quattro anni di reclusione.
Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Capoquadri; difensori: avvocati Carlo Cavallo di Cuneo e Deantonio; cancelliere notaio Lanieri.

Un contumace.

I lettori che seguono questa rubrica ricorderanno un processo discussosi poco tempo fa davanti alla nostra Corte d'Assise e da noi riferito sotto il titolo: « Una triste festa da ballo. » Nella notte dal 27 al 28 settembre dello scorso anno certo Celeste Fiorina, un giovinetto di 10 anni, venne freddato, in via Cavallerizza, da certi Gagliardi Gaetano e Turella Bartolomeo, coi quali Fiorina poco prima aveva avuto una questione vivissima in un Circolo di ex-militari, dove si ballava.
Non ripeteremo la narrazione dei fatti. Ricorderemo solo che il Gagliardi venne condannato ad otto anni di reclusione. Il complice suo Turella, Bartolomeo, che è riuscito a mettersi in salvo, venne ora in giudizio contumaciale condannato a venten anni di reclusione.
Presidente: cav. Storchi; P. M.: Capoquadri; Cancelliere: notaio Lanari.

Un processo per falsificazione di biglietti.

Genova, 9 agosto.

(Esso) — Dopo sei udienze è oggi terminato il processo contro gli spacciatori di biglietti falsi di cui vi tenni parola. Tre vennero assolti, tra cui due donne. Il Rovai fu condannato a 18 anni di reclusione e a L. 1500 di multa, il Tassistro a 10 anni di reclusione e a L. 1000 di multa, il Basso a 9 anni e a L. 800 di multa, il Voardo a 8 anni di reclusione e la Tassistro Rosa, moglie del Tassistro, a 18 mesi della stessa pena.
All'udire la lettura della sentenza tutti gli imputati scoppiarono in lagrime, e prima di separarsi abbracciarono quelli assolti.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Il ministro Branca si fa sposo. — L'on. Branca, ministro dei lavori pubblici, si è fidanzato con la signorina Donna Maria Caracciolo dei duchi di Forino. Il matrimonio è fissato per il giorno 15 settembre. I testimoni per la sposa saranno il marchese Leopoldo De Gregorio duca di Nola e il conte Errico Statella; per lo sposo l'on. Rudinì, presidente del Consiglio dei ministri, e l'on. Nicotera, ministro dell'interno. Il marchese di Rudinì sarà anche il compare della sposa.
FIRENZE. — (Nostre lettere, 9 agosto) — (B.) — **Piccola cronaca.** — Stamattina partiva per Pracchia il personale e il materiale per l'esperimento di mobilitazione della Croce Rossa. Alla stazione vi era gran folla. Ieri sera il personale facente parte della spedizione fu presentato ai loro ufficiali dal marchese Garzoni, presidente del Comitato toscano. Medico capo della spedizione è il dottor professore Colzi Francesco, assistito dai medici Novelli e Bocharguel.
— Ieri sera sulla tranvia di Sesto, in partenza da Firenze, viaggiava certo Luigi Bencini, di anni 80. Giunto a Castello, il Bencini volle scendere mentre la vettura era in movimento, ma per la sua tarda età perdè l'equilibrio andando a cadere sul marciapiede. Disgrazia volle che nella caduta il vecchio Bencini rimanesse col piede sinistro sotto le ruote, per cui, condotto all'Ospedale, fu necessaria l'amputazione.
— Un'altra disgrazia accadde nel sobborgo del Romito. Due muratori, certi Caspini Giuseppe e Cherici Egisto, mentre lavoravano ad una fabbrica in costruzione, caddero dall'altezza di un terzo piano, riportando ambidue la frattura del femore e gravi contusioni alla testa.
— Ieri sera partivano per Roma il procuratore generale senatore Colapietro e il deputato Brunicardi.
VENEZIA. — La regina di Rumania. — Sabato la regina Elisabetta volle visitare il palazzo ducale, e alle 4 1/2 circa, senza farne preventivamente avvisare alcuno, vi si recò col suo seguito. Non trovandovisi nessuno per riceverla, fu chiamato il cavaliere De Stefani, che le fu di guida. Poco dopo le cinque la regina lasciò il palazzo ducale e rientrò all'*Albergo Danieli*. A fianco di Carmen Silva stette sempre la leggiadra signorina e letterata Elena Vacaresco.
VENEZIA. — Furto all'Arsenale. — Sere sono vennero sorpresi dalle guardie daziarie alcuni individui mentre trafugavano della roba dall'Arsenale. I ladri, vistisi scoperti, sbarcarono a Santa Giustina e fuggirono abbandonando un sandolo, nel quale si trovarono circa 20 chilogrammi di minio e 100 di corda di canapa. Il sandolo da essi abbandonato fu il filo di Arianna che li trasse in arresto. Consegnato il sandolo alla Questura centrale, gli agenti, con la scorta del N. 8 che portava il sandolo, riuscirono a trovare il padrone, il quale dichiarò di averlo dato a nolo a due individui, certi Giuseppe Mora e Giuseppe Niconi, facchini, abitanti a Cannaregio, entrambi addetti in qualità di manovali presso l'Impresa Costa, che ha i lavori di costruzione all'Arsenale. Arrestati nelle proprie case, i due operai negarono ogni compartecipazione al furto e negarono pure di aver preso a nolo alcun sandolo; ma messi a confronto col noleggiatore di barche, questi li riconobbe indubbiamente. Ad aggravare la posizione dei due operai sta il fatto che l'altra mattina essi non si presentarono al lavoro. Non è ancora stabilito se si tratta di furto continuato.
GENOVA. — (Nostre lettere, 10 agosto) — (Esso) — **Mancanza di biglietti di Stato.** — Vivissime lagnanze da vari giorni vengono dal nostro commercio rivolte al Ministero del tesoro per la scarsezza su questa piazza dei biglietti di Stato, lo che intralcia gravemente le operazioni commerciali. Oggi il direttore generale Cantoni ordinò all'Intendenza di porre a disposizione 800 mila lire in soli biglietti contro quelli degli Istituti d'emissione. Tale provvedimento lo si reputa addirittura inadatto e oggi stesso si telegrafò di nuovo al Governo onde avviare al commercio maggiore lattara.
— **Strano furto in ferrovia.** — In una vettura di prima classe riservata alle signore viaggiavano ieri da Roma a Genova tre signore, due italiane, una delle quali moglie ad un capo-divisione del Ministero delle finanze, e una francese. Tra Orbetello e Grosseto scomparve alla moglie del capo-divisione una valigetta contenente molti oggetti di valore che essa aveva collocato sulla reticella, proprio sopra il suo capo.
Appena la proprietaria s'accorse della sparizione mentre il treno era in moto, fece un baccano indiavolato tanto che accorse il capo-treno per chiedere di che si trattava.
Giunto a Grosseto il treno, il fatto venne denunziato al delegato di P. S. della stazione, e questi, non sapendo che altro fare, fece perquisire la signora francese e i suoi bagagli, mentre essa faceva le più alte proteste, obbligandola a partire con un altro treno. La perquisizione nulla trovò di sospetto, così che la signora derubata, preso il treno successivo, se ne venne a Genova ove era diretta, e qui rinnovò la sua denunzia mentre la signora francese, eccitatissima, giurò che avrebbe dato querela contro il funzionario che così intempestivamente e per eccesso di zelo l'aveva fatta perquisire.
Qui l'Autorità interrogò subito il personale del treno, ma nulla riuscì ad appurare. Lo strano si è che la sparizione avvenne mentre il treno era spinto a grande velocità e quindi difficilissimo che qualcuno siasi introdotto nella vettura, quantunque le tre signore abbiano dichiarato che dormivano.
— **Suicidio a bordo.** — Ieri tal Miceri Antonio, d'anni 50, negoziante in vini, recatosi a bordo del brigantino siciliano *Antonino* a conferire col suo comandante, col quale aveva da assestare varii interessi, d'improvviso, penetrato in una cabina e dato mano ad un affilato coltello si recise la carotide.
L'atto fu tanto precipitoso che nessuno potè frenarlo, e il povero Miceri poco dopo moriva.
Dicesi che egli si indusse al disperato passo non potendo far fronte a imminenti gravissimi impegni.
— **Trasloco di funzionari di marina.** — Venne testè traslocato a Venezia, direttore di costruzioni navali, il colonnello Gargano, che fin qui era capo di questo Ufficio tecnico della Regia Marina.
Viene a sostituirlo il comm. Micheli, direttore di costruzioni navali a Castellammare, lo stesso che, querelatosi contro il giornale *La Montagna* di Napoli perchè l'aveva accusato di indelicatezza, ottenne in Tribunale splendida vittoria.
Il fatto di vedere il Micheli, senza dubbio, la prima intelligenza, dopo Brin, del nostro genio navale, preposto ad una sinecura sedentaria adatta a mediocrità qualsiasi, si connette certo al recente processo, essendosi creduto forse conveniente, benchè vincitore, di togliere il Micheli da Castellammare.
RAPALLO. — L'esattore che scappò in Grecia. — Si dà per certa la notizia della morte dell'esattore di Rapallo Francesco Pellerano, che, come è noto, era fuggito lasciando un ingente vuoto di cassa, e portando via considerevoli somme a diversi privati. Rifugiatosi ad Atene per non incorrere nell'estradizione, fu colpito dal tifo, a cui poi si aggiunse la itterizia, e l'infido esattore vi lasciò la vita. Lascia la moglie e due figli.
ASTI — (Nostre lett., 10 agosto) — (Astensis) — **Ferimento grave.** — Gamba Felice, d'anni 18, garzone panattiere presso la vedova Martelli, che tiene negozio in piazza d'Erbe, stava suonando nella sua camera l'armonica. Era con lui il collega ed amico Francesco Perosino. Il Gamba, stanco di suonare, aprì il suo baule per riporre l'armonica. Nel baule, con altri oggetti ed effetti di lingeria e vestiario, era pure una rivoltella comperata dal Gamba pochi giorni fa. Vedutala, il Perosino, disse all'amico: « Oh la bella rivoltella, lasciamela osservare »; e l'altro la toglie tosto dal baule e glie la porge. Il Perosino, niente pratico al maneggio delle armi da fuoco, nell'esaminare la rivoltella, che era carica, fece scattare il grilletto. Partì un colpo che andò a colpire l'amico nel capo, producendogli una ferita mortale.
Questo sventurato venne tosto ricoverato all'Ospedale, ove, dopo non lievi fatiche, gli si potè estrarre il proiettile. Ciononostante egli dovrà soccombere essendo gravemente leso nel cervello: forse, mentre scrivo, il poveretto è diggià nel numero dei più!
Il disgraziato involontario feritore, terrorizzato dal dolore e dallo spavento, si costituì immediatamente. Piangeva come un bambino, e faceva pietà a vederlo.
Mai ebbe il più piccolo attrito col compagno Gamba. Essi si amavano come due fratelli. Ecco le tristi conseguenze delle imprudenze colle armi da fuoco!

ARTI E SCIENZE

Il Congresso internazionale dei geografi a Berna.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il Congresso internazionale delle scienze geografiche fu aperto da Droz, capo del dipartimento degli esteri. Circa 500 delegati degli Stati e delle Società sono presenti; v'hanno molte signore.
L'oratore ringrazia i delegati e gli scienziati in nome della Svizzera, che si interessa in tutte le questioni scientifiche umanitarie. Spera che il Congresso cementerà caldamente i legami della fratellanza scientifica. *(Acclamazioni)*
Gobat, presidente della Società Geografica di Berna, constata l'importanza sempre maggiore della scienza geografica. Spera che il Congresso risolverà le questioni del meridiano iniziale e dell'ora universale. Presenta la lista degli Stati rappresentati da delegati. (L'Italia è rappresentata dal ministro plenipotenziario Peyroleri; numerose Società geografiche del Regno sono rappresentate dai delegati di Roma, Napoli, Firenze, ecc.).
Gobat conclude invitando i presenti ad associarsi alla testimonianza di rammarico e di simpatia verso i parenti e la famiglia dell'esploratore Crampel e dei suoi compagni.
Gli Stati rappresentati dai delegati sono: Belgio, Brasile, Spagna, Stati Uniti Francia, India, Inghilterra, Ungheria, Italia, Portogallo, Svezia e Würtemberg.
BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il Congresso geografico internazionale elesse Peyroleri fra i vice-presidenti. Il professore Guido Cora è nominato presidente della Sezione per lo insegnamento, membro dei giurì della Esposizione e commissario pel progetto della carta su scala in milionesimo.

Giardino Caffè-Romano. — Si annunzia per questa sera il *debutto* dei duettisti francesi Berat, che furono tanto applauditi a Roma, a Napoli e a Palermo.
Una festa drammatico-musicale a Livorno. — *La nuova opera di Mascagni.* — Il nostro corrispondente (*g. z.*) ci scrive da Livorno, 9:
« Come già vi scrissi, si è qui formato un *gruppo garibaldino indipendente*. Il Comitato provvisorio di questa nuova patriottica Associazione darà quanto prima una gran serata drammatico-musicale, il cui prodotto sarà destinato all'impianto della Società medesima, che si spera riuscirà benissimo. L'editore Sonzogno ha concesso di suonare per quell'occasione una riduzione per Banda dei più bei motivi della *Cavalleria Rusticana*, e questo pot-pourri verrà eseguito dal Corpo musicale che s'intitola col nome del fortunato autore di quell'opera.
« Ed a proposito di Mascagni vi dirò che ieri l'altro insieme alla famiglia lasciò la nostra città diretto a Milano. Esso poche ore prima di partire mi diceva che aveva terminati completamente il 1º e il 2º atto della sua nuova opera *L'amico Fritz*, e li ha già consegnati all'editore. Il terzo atto lo consegnerà a Milano, volendo prima ritoccarlo in qualche parte. Trovandosi l'editore Sonzogno a Firenze, le prove dell'*Amico Fritz*, sotto la direzione del suo autore maestro Mascagni, si faranno in quella città. »
Una nuova opera di Massenet. — Il maestro Massenet farà rappresentare nel gennaio dell'anno venturo all'Opera di Vienna la sua nuova opera *Werther*. Si annunzia anche che il Massenet sta completando un'altra opera, che sarà data a Parigi l'anno venturo.
Il poeta laureato inglese. — Domenica scorsa il poeta *laureato* lord Tennyson celebrò l'82º.
A tale riguardo si può rammentare che il titolo di poeta laureato obbliga Tennyson a mandare due odi all'anno alla regina: l'una il 1º gennaio, l'altra nel giorno genetliaco della sovrana. In contraccambio riceve 127 ghinee all'anno (3200 lire italiane circa) ed una piccola botte di vino spagnuolo.
Giuseppe Bonola. — Venerdì notte è morto nella sua villa presso Erba Giuseppe Bonola, agente teatrale notissimo in Milano e nel ceto melodrammatico di tutta Italia. Era un valente pianista, allievo di Liszt, intimo di tutte le celebrità del mondo artistico. Aveva molta capacità negli affari teatrali ed una lunga esperienza in cose d'arte. — Uomo di umore gioviale e celebre freddurista, era una delle macchiette più caratteristiche dei ritrovi milanesi.
Aveva sposato pochi anni fa una nipote dello scultore Tantardini.
« La Dalmazia ». — Di questo interessante lavoro di Gino Modrich, già annunziato in queste colonne, diamo oggi a titolo di saggio il sommario:
A bordo dell'*Iris* — Zara — Divagazioni — I dintorni di Zara — Sebenico — Traù — Le castella — La casa di Diocleziano — Salona — Le grandi isole — La contea di Poglizza — Almissa — La cascata della vergine (Duare) — Makarska e il Primorje — Il Narenta — Le [illegible] del Narenta — Narona — Escursioni — Sabbioncello — I pistani di Cannosa — La dotta Ragusa — Il territorio repubblicano — Le isole di Ragusa — Le bocche di Cattaro — Un volata tra i falchi — Budua e Spizza — I morlacchi — Sign — Lo statuto della giostra — Imoski — Verlika — Knin — Promina — Dernis — Scardona — Vissovac — Burnum — Asseria e Vrana — Due mari interni (Nov. e Karin) — Obbrovazzo — Mali Kalan.
Il volume, di oltre 500 pagine, è pubblicato in elegante edizione con copertina illustrata e carta della Dalmazia dalla Ditta L. Roux e C., e sarà messo in vendita il giorno 14 corrente agosto presso tutti i librai al prezzo di L. 5.

CRONACA

Edilizia. — Non si può certamente dire che l'impresa assuntrice della diagonale nell'isolato cosidetto di Santa Caterina sonnecchi sulle deliberazioni municipali. Infatti i lavori di demolizione dei vecchi edifizi incominciarono soltanto nell'aprile scorso, ed il tratto verso piazza Castello è già edificato sino all'altezza del tetto, cosicchè tutto lascia supporre che ancora in quest'anno la circolazione sotto i portici venga normalmente ristabilita. Ma pur troppo, a giudicare da quanto fin d'ora si scorge, il riallacciamento dei portici di piazza Castello con quelli della via Pietro Micca non sembra debba riuscire una gran bella cosa. Il nostro critico d'arte, discorrendo del progetto di massima dell'ingegnere Silvio Scacchetti, aveva notata la grave difficoltà a cui si andava incontro, e fra le due soluzioni proposte si era fermato su quella che con una serie di doppie colonne in principio rendeva meno brusco il trapasso dai pilastri massicci e pesanti alle semplici colonne. Ora noi sappiamo quale progetto sia poi stato scelto, giacchè l'ingegnere Scacchetti si è ritirato dalla direzione dei lavori, nei quali non ha più nessuna ingerenza. Certo si è che l'effetto attuale non è molto buono.
Comunque, importa riservare il giudizio finale ad opera compiuta e limitarsi per ora a pigliar atto della celerità con cui i lavori sono condotti.
Anche nell'isolato cosidetto di San Martiniano sono incominciati i lavori di demolizione della casa dell'ingegnere Delleani. Quivi si porrà, mano quanto prima alla costruzione dell'edificio foggiato a triangolo, come risulta dal taglio della diagonale, di circa 250 metri quadrati, destinato ad uso di caffè o di grande magazzino.
Nel muro della casa Delleani in via Bertola una piccola breccia obliqua indica il punto in cui sboccheranno i portici di via Pietro Micca. Nell'inverno si demoliranno la chiesa della Confraternita di San Martiniano e le altre due case dell'isolato per procedere poi nella primavera alla costruzione dell'edificio corrispondente. Come è noto, lo stesso proprietario di buona parte dell'isolato, ingegnere Delleani, si è reso assuntore dei lavori, ed i relativi progetti sono dell'ingegnere Silvio Scacchetti.
Ai giuocatori del Lotto. — Rammentiamo ai giuocatori del Lotto che in questa settimana la estrazione dei numeri si farà venerdì, 14, alle ore 5 pom., e la chiusura del giuoco verrà effettuata in detto giorno alle ore 2 pom., ricorrendo sabato la festa dell'Assunzione.
I trasporti di uva fresca sulle ferrovie. — Col 15 corrente andrà in vigore, in via di esperimento, pel periodo fino al 15 novembre p. v., una tariffa speciale comune temporanea a piccola velocità accelerata per i trasporti di uva fresca a vagone completo sulle reti Mediterranea ed Adriatica in servizio cumulativo.
I prezzi dei trasporti, a vagone completo da 10 e da 12 tonnellate, sono fatti:
a) per vagone e per chilometro, secondo le zone di percorrenza, cioè: per 500 chilogrammi o pagati per tale percorrenza; da 501 a 600; da 601 a 700; da 701 a 800; da 801 a 900; da 901 a 1000; oltre a 1000 chilogrammi.
b) per vagone e per la percorrenza intera di ciascuna zona, comprese le precedenti.
I mittenti non hanno diritto di domandare o pretendere i vagoni della portata inferiore a 10 tonnellate. Però se in mancanza di vagoni della portata richiesta o per altri motivi l'Amministrazione non potesse offrire che vagoni della portata di otto tonnellate, si applicheranno ai medesimi i prezzi stabiliti per i carri da dieci tonnellate, diminuiti di due decimi.
Rivoltellate per gelosia. — Verso le ore 11 3/4 di ieri sera, nelle vicinanze della casa N. 21 di via Nizza, si udirono due colpi di rivoltella. Due guardie municipali accorsero prontamente in quella direzione e trovarono due individui che ancora si accapigliavano, uno armato di rivoltella carica di quattro colpi e l'altro ferito al costato destro. Li separarono, disarmarono il feritore e medicarono alla meglio il ferito, poscia li fecero entrare in una vettura accompagnando il ferito all'Ospedale di San Giovanni il ferito e conducendo l'altro alla Questura.
Il ferito è certo Banchi Giuseppe, d'anni 23, imballatore, abitante sul corso del Valentino, N. 2; il feritore si è qualificato per certo Orozza Giovanni Angelo, aiutante-ragioniere d'artiglieria, abitante in via San Dalmazzo, N. 29. Causa della questione dicesi essere gelosia di donna.
Povero piccino. — Verso le 2 di ieri il bambino Ferro Angelo, d'anni 4, mentre trastullavasi in prossimità di un canale sito al Chiabotto delle Merle, vi cadde disgraziatamente dentro riportando due lesioni al capo.
Il suo stato è grave.
A proposito di un tentato suicidio. — Ieri abbiamo narrato d'un tentato suicidio del sig. Cesare Biressi, il quale, secondo le informazioni avute, si sarebbe gettato nel Po dal Ponte di Pietra, e si aggiungeva, nella narrazione, che il Biressi era affetto da mania suicida. Ora il signor Biressi è venuto personalmente a dichiararci che non già tentò porre fine ai suoi giorni, ma che, non sentendosi bene, si era appoggiato al parapetto del ponte e causa un capogiro cadde nel fiume. Non è poi vero che egli sia affetto da mania suicida. Questo ci ha dichiarato il signor Biressi e questo ci ha pregato di dire pubblicamente.
Incendio. — Verso le 7 1/2 ant. di stamane, nella casa Lanza fuori della barriera di Nizza, si manifestò il fuoco in un magazzino di deposito del laboratorio di tessuti del signor Roggero Carlo. Le fiamme, comunicatesi al tetto, lo distrussero in parte, insieme ad una quantità di stoppa, fieno, paglia. Per opera degli operai della fabbrica Lanza che vi accorsero con la loro pompa, nonchè dei pompieri e delle guardie, il fuoco fu circoscritto e spento poco dopo, lasciando un danno di circa due mila lire.
Baruffa. — I garzoni panattieri Corti Pietro, d'anni 20, Truffa detto *Lenot*, d'anni 18, e Delmonte Sebastiano, d'anni 19, vennero tra loro a diverbio per futili motivi sull'angolo delle vie Fabbro e Bertola. Venuti alle mani, il Truffa ferì con coltello il Corti all'inguine sinistro e poi fuggì col suo compagno Delmonte. Il ferito fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.
Per un vecchio conto. — Ieri, verso mezzogiorno, in via San Tommaso, presso l'angolo di via Barbaroux, due guardie municipali fermarono certo Bertola Giovanni, d'anni 37, che fuggiva a gambe levate, inseguito da certo Camerano Gio. Battista, d'anni 58, il quale narrò poi agli agenti che il Bertola alcuni mesi or sono gli aveva rubato il portamonete con lire 33 mentre salivano insieme le scale della casa N. 2 sullo stradale di Francia e che poi era fuggito e non l'aveva mai più veduto. Il Bertola fu accompagnato e trattenuto in Questura.
Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:
Un biglietto di Stato, un braccialetto d'oro, una bilancia, una giacca di tela, un libretto con un biglietto di Banca, un fermaglio d'oro, quattro biglietti di Stato, una giubba da soldato, due orologi d'argento, una coperta di tela cerata, un ombrellino, un biglietto di Banca ed un parapioggia di cotone.

SPETTACOLI — Martedì, 11 agosto.
ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. coreografica G. Anreldo) Miss Clotilde Musto, equilibrista — Franz Morte, contorsionista — Mlle Rosa Lesseur, cantante Nobles: Disly, duettisti — Pattinaggio americano, per Val-Noble — Rosina Teodori, cantante — *I Thea E*, ballo.
TEATRO TORINESE ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *La straniera*, dramma.
ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Aliprandi) — *L'amore*, commedia.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Mathias, clowns eccentrici. Xela pittore istantaneo. Fregoli, cantante comico. Bérat, duettisti francesi. Bandis e Kiss, cantonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 10 agosto 1891.
NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.
MATRIMONI: Baretti notaio Egidio con Cacola Cesarina — Ceratti Giuseppe con Taschero Teresa — Fontanelli Paolo con Marilio Costantina — Piferetti Francesco con Anselmi Carolina — Zopegni Giuseppe con Ferrero Giacinta.
MORTI: Davito Mario, d'anni 11, di Corio, scolaro. Faja Diodata nata Secchi, id. 60, di Torino, agiata. Ruffino Teresa n. Nicco, id. 65, di Bussolino Torinese. Arese Francesco, id. 60, di Fossano, negoziante. Massera Luigia, id. 53, di Chieri, negoziante. Masone T. n. Scassa, id. 47, di Portacomaro, contad. Archetto Anna n. Coggiola, id. 41, di S. Mauro Torin. Mairano Domenico, id. 60, di Bisstro, contadino. Soave Carlo, id. 56, di Ungheria, scrivano. Ardenino Carolina, id. 26, di S. Benigno, filatoiaia. Gandolfo Anna n. Dellabona, id. 50, di Torino. Massia Margherita, id. 53, di Morello, albergatrice. Piomasco Giuseppe, id. 69, di Torino, ex-proprietario. Baldo Giovanni, id. 45, di Orbassano, negoziante. Canera di Salasco conte Carlo, id. 68, di Torino, tenente-generale a riposo. Roggero Michele, id. 62, di Casalborgone, contadino.
Più 3 minori di anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 *agosto (sera)*.
Farine 9 marche — pel corrente Fr. 59 60
» — per settembre » 60 60
» — pei 4 mesi ultimi » 61 85
» — a 4 mesi da novembre » 62 50
Mercato fermo; prezzi in rialzo.

PARIGI, 10 *agosto (sera)*.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 38 —
» *raffinato* disponibile » 107 50
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 16 80
» per corrente » 15 70
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 10 agosto (sera).
Cotoni — Mercato sostenuto.
Vendite della giornata Balle N. 15,000
di cui per la speculazione » » 10,000
Importazioni » » 1,000
Americani a consegnare
pel corrente 4 20/64
» novembre-dicembre 4 42/64

HAVRE, 10 *agosto (sera)*.
Cotoni — Vendite Balle N. 1,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Venduti Sacchi N. 10,000
Mercato irregolare.

MAGDEBURGO, 10 *agosto (sera)*.
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. scellini 13 60

MARSIGLIA, 10 *agosto (sera)*.
Frumento — Importazioni Quintali 56,918
» — Vendite » 20,500
Mercato calmo; prezzi invariati.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

— Signor Sarlat, — domandò Vosset, — conosce l'arte della crittografia?

— Che dite?

— Domando se conosce l'arte della crittografia, cioè l'arte di scrivere una lingua segreta, misteriosa, o in cifra.

— No, non la conosco e non comprendo....

— Comprenderà — fece Vosset traendo di tasca una lettera e spiegandola sotto gli occhi di Pietro. — Dunque, vedendo questo, — egli aggiunse, — non comprende nulla.

— No, — fece Sarlat, — vedo delle lettere le une sulle altre che non formano nessun senso....

— E se lo spiego, io, il senso?....

— Che m'importa?

— Le importa più di ciò che non supponga..... o, se vuole, vado a dargliene una prova immediata.

— Voi!

— Sì, io sono riuscito a decifrare questo scritto, e non ho che da leggerle una parola....

— Una parola?

— Un nome; mi prometta soltanto di essere calmo.

— Se vi prendete giuoco di me!

— Le giuro che parlo sul serio. Vuol che le dica quel nome?

Oppresso da una commozione che non poteva analizzare, ma che pesava sul suo cervello come un incubo, Pietro rispose macchinalmente:

— Ditemi quel nome!

Allora il gobbo, rialzandosi, fissando gli occhi dallo sguardo acuto sul viso di Sarlat, disse chiaramente:

— Quel nome, eccolo: Carolina!

Pietro sobbalzò.

— Carolina! Ah! taci, miserabile!

— Pare che quel nome non le sia sconosciuto..... Ebbene! è scritto qua, ed è anzi seguito da una formola esplicita: *Carolina tua e che ti ama.*

— Infamia! — esclamò Pietro. — Avete mentito.....

Ma nello stesso tempo aveva strappato la lettera di mano a Vosset, s'era slanciato verso il suo scrittoio e la divorava con sguardi ardenti.

— Come avete fatto per decifrare questi caratteri? — domandò a Vosset.

— Oh! non è stato facile, — replicò questi; — e se non fossi stato sostenuto dall'odio....

— Dall'odio!

— Sì, dall'odio che porto alla persona alla quale quella lettera è indirizzata.

— Sapete a chi questa lettera è stata scritta?

— Come so chi l'ha scritta.

Pietro s'alzò bruscamente, e andando verso il gobbo:

— Ascolta, — gli disse; — tu sei un demonio uscito non so donde per torturarmi. Comprendo tutto; sei venuto qua per vendermi un segreto.

— Precisamente, — proclamò cinicamente il gobbo; — ma anche per qualche cosa di più, — aggiunse; — per vendicarmi!

— Ebbene, quel segreto io lo compreró. Quanto ne volete?

— Cinquantamila franchi!

Il gobbo rialzava i suoi prezzi.

— Cinquantamila franchi.... sia!

— Ma, in contanti!

— Non so neppure se li avrò in casa.

Pietro aprì un cassetto del suo scrittoio e prese un pacco di biglietti di Banca.

— Non ho che trentamila franchi — egli disse.

— Ma avrà un libretto della Banca.

— Sì.

— Ebbene, per saldo mi darà un mandato a vista.... Ma — aggiunse Vosset ghignando — la vedo così turbato che mi fa pena abusare della sua agitazione..... Sarà come nelle baracche dei saltimbanchi: non pagherà se non rimarrà soddisfatto.

— Ah! miserabile! — fece Pietro facendo un passo verso lui coi pugni alzati, — non irritarmi di più, birbante..... non senti che ho una gran voglia di schiacciarti?

Vosset non era coraggioso; pensò che era davanti ad una persona che nessuna minaccia intimidirebbe, e rifacendosi serio, disse:

— Non è mia intenzione irritarla, nè scherzare. Mi dia i trentamila franchi e il mandato; le giuro che avrà buona misura....

— Eccoti il denaro, bandito, ed eccoti il mandato, — disse Pietro, — ma se mentisci, se non puoi decifrare quest'enigma, o se m'inganni, saprò ritrovarti e vendicarmi.

— Non ho mentito, — disse Vosset, — ed eccole, letteralmente tradotta, la lettera.

Porse al signor Sarlat un altro biglietto, nel quale questi lesse:

« *Impossibile stasera; dopodomani alla stessa* » *ora. Abbi fiducia e coraggio.... Sono e sarò a te* » *per sempre!*

« CAROLINA *tua che ti ama.* »

— Ah! la miserabile! — gridò Sarlat fuori di sè dall'angoscia.

— Ho guadagnato il mio denaro? — domandò il gobbo.

— Non ancora — fece Pietro. — Con questo biglietto questa donna fissa un convegno ad un uomo; quest'uomo chi è?

— Oh! — rispose Vosset, — ella m'ha pagato troppo generosamente perchè mi faccia pregare..... e le dico tanto più volentieri il nome di quell'uomo, perchè mi vendico di lui e, nello stesso tempo, do a lei una prova che è ben della sua Carolina che si tratta.....

— Finisci di scherzare, o t'ammazzo; — disse Pietro con voce soffocata; — il nome di quell'uomo!....

— L'onorevole dottore Paolo Demory.

— Lui! — esclamò Pietro.

Poi, ad un tratto, un'idea spaventevole attraversò il suo cervello.

Demory! l'avvelenatore!.... e quella notte stessa...., il suo sonno inesplicabile si spiegava..... Carolina, l'amante di Demory, sua complice!.... Come! lei! quella donna che egli aveva tanto amata, che ieri ancora si era sentito sul punto di riamare.... Ah! l'infame, la miserabile!

— Ma questa lettera — egli disse — quando è stata scritta?

— L'altro ieri sera. L'appuntamento dov'essere per oggi..... alla stessa ora, e ciò vuol dire alle otto.....

Ma Pietro non lo udiva più. Attraversando con un salto la camera, era uscito, dirigendosi verso l'appartamento della moglie.

Questa era assente, e Pietro si trovò solo nella sua camera da letto. Come fece per scassinare da solo un piccolo scrittoio ben chiuso dove gli pareva che ella dovesse tenere la sua corrispondenza? Non lo seppe mai neppur lui, ma il fatto è che riuscì ad aprirlo, e che quando uscì dalla camera di Carolina, egli teneva in mano un biglietto in linguaggio crittografico e una boccetta.

— Leggete ciò — disse a Vosset dandogli il biglietto.

Vosset prese il biglietto e sorrise; aveva riconosciuta la scrittura di Demory. Rintracciando le lettere indicatrici, egli compose le parole seguenti:

« *Carolina, sono perduto, tutto è scoperto, ella* » *ha parlato. Bisogna fuggire o sarò denunziato.* » *Stasera, al solito luogo, ti aspetterò. Amami* » *come ti amo.*

« TUO PAOLO. »

— Ecco fatto — fece Vosset quando ebbe pronunciato l'ultima parola. — Adesso deve essere persuaso.

Colla fronte nascosta fra le mani, Pietro pareva aver dimenticato che un uomo gli stava dinanzi e gli parlava. Ad un tratto trasalì, come improvvisamente risvegliato.

— Siete pagato — disse al gobbo. — Andatevene.

— Eh! ma — fece Vosset — non le ho ancora detto tutto.

— Che avete da dirmi ancora?

— Questo: la casa è in via Garancière, una porticina sormontata dal numero 10. Ecco la chiave.

Per sua vendetta, Vosset aveva preso l'impronta della serratura.

— Alle otto, si ricordi, alle otto!

E siccome Pietro rimaneva immobile, Vosset s'avvicinò per guardarlo. Era livido.

— Benissimo! — disse fra sè il gobbo. — Signor Paolo Demory, avrete il fatto vostro.

Ed uscì.

Pietro rimase a lungo seduto, accasciato, sfinito. Poi s'alzò e fece un gesto di risoluzione. Chiamò il suo domestico e gli ordinò di far attaccare.

Qualche istante dopo salì in vettura dicendo al cocchiere:

— Dal mio notaio!

(Continua).

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 4 L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 26 U. Q.
Martedì 11 — 223° giorno dell'anno — Sole nasce 5.17, tr. 7.30 — *Santa Susanna vergine martire.*
Mercoledì 12 — 224° giorno dell'anno. — Sole nasce 5.18, tr. 7.29 — *Santa Chiara vergine.*

Osservatorio di Torino. — 10 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +16,8 massima +25,8
Min. della notte dell'11 +18,4. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico.

Società di mutuo soccorso fra gli operai portinai. — In seguito alla circolare che la Società operai portinai di Torino ha inviata ai suoi colleghi non ancora inscritti nel Sodalizio, pregiasi con questo rendersi avvisati che in sede sociale per ricevere le adesioni sarà aperta tutti i martedì e venerdì di ciascuna settimana dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., nonchè tutte le feste dalle 2 alle 4.

Tanto per norma pure dei soci, l'assemblea avrà luogo domenica, 23 corr., alle ore 2 1/2 pom.

Società reduci patrie battaglie. — Il giorno 23 agosto corr., a Mondovì, ha luogo l'inaugurazione di un monumento al glorioso principe Sabaudo Carlo Emanuele I coll'augusto intervento di S. M. il Re.

Nello stesso giorno Varallo inaugura un monumento al prode generale Giacomo Antonini di Voce, che in Polonia, a Vicenza nel 1848, nel Parlamento Subalpino, col senno e colla mano operò sempre per la libertà dei popoli.

I consoci che desiderassero prender parte a quelle simpatiche funzioni sono pregati di volersi inscrivere a questa sede sociale a tutto il giorno 20 agosto corrente.

Circolo esercenti macellai. — La Direzione esercenti macellai di Torino invita i soci ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo stasera, 11 corr., alle ore 8 1/2 precise, per comunicazioni di somma importanza.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento Società in accomandita A. Moris e C., negoziante in telerie in via Roma, N. 31, e del suo socio gerente Achille Moris; giudice delegato avv. Luigi Gruppo; curatore avv. Pietro Gianotti; prima adunanza creditori 24 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 9 settembre; verifica crediti 28 settembre, 2 pom.; non fu presentato alcun bilancio. — Fu dichiarato fallimento, ad istanza dei creditori, di Nathan Ulman, orefice in via Pio Quinto, N. 14; giudice delegato avv. Giovanni Marchisio; curatore avvocato Oscar Airaldi; prima adunanza creditori 25 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 9 settembre; verifica crediti 17 settembre, 2 pom.; non venne presentato il bilancio. — Fallimento Ghisalberti Domenico attivo L. 8910 51; passivo L. 16,808 06. — Fallimento Pareto Carlo cessazione pagamenti retrocessa 27 dicembre 1890. — Fallimento Società Lavoranti Sellai omologato concordato coi benefizi di legge. — Fallimento Falconieri G. B. omologato concordato. — Fallimento Obiglio Marco adunanza concordato andò deserta. — Fallimento Cortassa Natale attivo L. 204 45; passivo L. [illegible].

Alessandria. — Fallimento Botta Giovanni delegazione sorveglianza composta dei signori Giuseppe Sbarlati, Francesco Peverati e Benedetto Accostanzo; curatore confermato geometra Federico Taverna. — Fallimento Margiocchi e Ferraris omologato concordato conchiuso 12 0/0 coi benefizi di legge.

Novi. — Fu omologato concordato Banca Popolare del circondario conchiuso 7 25 0/0. — Fallimento Camusso Nicolò verifica crediti rinviata 18 corr.

Voghera. — Fallimento Frigerio Giuseppe il 25 corr., 8 pom., avrà luogo un'adunanza pel concordato coll'offerta del 10 0/0.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Asti. — Eredità lasciata dal teologo don *Antonio Vitaliano Sosi* a favore di Bosio Domenico fu Tommaso.

Savigliano. — Eredità dismessa dal conte cavaliere *Luigi Grisi Rodoli*, decaduto in Genola, a favore della moglie contessa Delfina Carrera di Solaro e dei minorenni.

Varallo. — Eredità dismessa da *Uberti Anna Maria* a beneficio delle minorenni Margherita e Luigia sorelle Pizzetta fu Giovanni, residenti a Lione.

Vercelli. — Eredità lasciata da *Mosca Giuseppe*, chimico, a favore della Casa Benefica pei giovani derelitti.

Borsa di Buenos Ayres, 8 agosto.
Oro. Pesos 3?? carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 10.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Rend. ungher. 6 0/0	00 3/4
» 3 0/0	95 20	Rend. spagn. ester.	73 47
» 4 1/2 0/0	105 60	Banca di sc. di Parigi	458 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 07	Banca Ottomana	555 —
Camb. Londra vista	25 20	Argento fino	282 50
Consolid. inglesi	96 1/16	Credito fondiario	1260 —
Obbl. Lombarde	316 —	Suez	2763 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	Panama	23 —
Turco nuovo	18 67	Lotti turchi	67 3/4
Banca di Parigi	7?? —	Ferr. Meridionali	602 —
Tunisine	4?0 3/4	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	4?? 9/16	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Genova 10 agosto		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	91 60	Banca di Genova	— —
» » f. m.	91 90	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1306 —	Sovvenz. p. impr	— —
» Credito Mobil.	378 —	Nav. Gen. Italiana	265 —
Az. Ferr. Mediterr.	488 —	Raffin. Lig. L.	354 —
» Ferr. Merid.	687 —	Società Veneta	— —

FOSSANO, 5 agosto. — Frumento L. 19 09 — Segale 18 88 — Meliga 12 88 — Miglio 10 90 — Formentone 10 70 — Fave 18 55 — Avena 8 83 — Fagiuoli 00 00 — Riso 38 60 — Patate 0 80 — Fieno 0 05 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 71 — Uova alla dozzina 0 57 — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. 58 — Bianco 4? — Comune 34 — Bruno 24 — Paste di Genova 69 — di semola 56 — di mezza semola 47 — ordinaria 31 — Carne di vitello L. 1 37 il chil. — di bue 1 23.

IVREA, 7 agosto. — Frumento per quint. L. 23 84 — Segale 20 83 — Meliga bianca 18 82 — Id. rossa 00 00 — Fagiuoli 00 00 — Riso 41 00 — Avena 00 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 00 00 — Id. bianche 0 00 — Patate 0 80 — Burro per chil. 2 00.

Pesatura sete della *seta* in Torino. 10 agosto.

Organzino	colli 4 — K.	410 0?
Greggio	colli 7 — K.	570 4?
Totale	colli 11 — K.	980 4?

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 185 — K. 11710 ?

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.